Anno 52.° · Numero 42

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 4 Luglio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Dal male al bene

Il mondo dei profughi è stato per un giorno messo a rumore ed in allarme, la loro anima sensibilissima si è accesa, fra lo sdegno e la stupefazione, per un Decreto che dai suoi stessi autori ha avuto il pronto e meritato supplizio. Francamente, noi non ci sentiamo di prendere l'avvenimento troppo sul serio. Un Decreto che si pubblica oggi e che domani viene riconosciuto per un solennissimo errore e per la cui applicazione, tanto per non ucciderlo.... del tutto, si pone un termine che coincide colle calende greche.... in tutto questo episodio legislativo, c'è quel tanto di intrinseca ironia che dispone all'indulgenza anche la parte lesa. Prendiamolo dunque come un grosso temporale d'estate.

Ciò non toglie però la necessità di qualche diversa osservazione. Prima di tutto, lasciamo daparte la dignità nostra, di profughi; sembra un luogo comune, ma è la verità: un decreto può minacciare di tagliare i viveri; ma la nostra dignità, di noi che nella vita Italiana rappresentiamo la parte più alta per i sacrifici incontrati, non può temere offesa da un decina di articoli di legge. Trattandosi di un Decreto che ad eccezione del censimento, non si applicherà mai, è inutile farne una critica minuta. Ma sarebbe interessante sapere come è potuto avvenire che se ne sia giunti alla pubblicazione: certo, prima e durante il Congresso di Firenze gli Alti Commissari, dato che non ne fecero parola, non dovevano conoscere neppure l'embrione del Decreto. Fu esso fabbricato e pubblicato dopo? E allora, come si spiega che un provvedimento di tale importanza sia stato preso all'insaputa dell'Alto Commissariato, ossia dell'Istituzione che per l'art. 1 del Decreto 18 novembre dovrebbe avere l'ufficio *di provvedere all'assistenza morale e materiale dei profughi in tutte le sue forme, porre in atto tutti i provvedimenti e proporre al Presidente del consiglio quelle disposizioni che rendessero necessarie e per le quali occorra un atto di Governo?* Sono parole della legge, e dal contrasto fra esse e quelle dell'ultimo Decreto, sgorga per noi, più grave deduzione che non sia il rilievo che in seno al Ministero ci sia qualcuno che dei profughi non sa, non sente o non capisce nulla all'infuori del lato aritmetico, la liquidazione dell'Alto Commissariato come Istituto. Di questa crisi ci sorprende la forma, non il fatto in sè, perchè, ormai, dopo il Congresso di Firenze, una crisi era da tutti aspettata, tanto gravi e profondi si erano manifestate le crepe dell'edificio. Potrebbe darsi, e non lo diciamo per facile ottimismo, che da questa crisi violenta sortissero dei risultati più utili che non da una delle solite crisi che si svolgono a stento, compiendo il cammino per corridoi dai tappeti profondi e dalle pareti foderate di molti cuscini. Noi ci auguriamo che da questo incidente poco simpatico e grave, balzi fuori un'organismo nuovo, giovine di energie e di propositi, che inizi un serio lavoro per organizzare questo mondo effimero dei profughi, che, per essere bene regolato, ha bisogno non delle grandi ali del genio, ma di giustizia, di amore e di senso pratico. Il nuovo Istituto avrà nell'opera sua l'appoggio di tutti noi, dal Fascio ai Comitati alla stampa. Il suo programma può riassumersi in questa linea: togliere ogni abuso, ogni favoritismo; dare, a chi ha bisogno, quello che è necessario per vivere colla dignità di ottimi cittadini. E, prima di parlare ancora o di alludere a volontaria disoccupazione, si regoli una buona volta la domanda e l'offerta del lavoro, di questa merce di altissimo prezzo di cui i nostri paesi sono stati sempre ricchissimi esportatori. In luogo di disposizioni vaghe e che approdano a nulla, si stabilisca ed es. che negli stabilimenti in cui si lavora per lo Stato e con danari dello Stato, si dia la preferenza di assunzione ai lavoratori profughi e altrettanto si faccia nella famosa mobilitazione civile per dare occupazione al ceto dei professionisti che si trova oggi nelle più aspre difficoltà.

E si affronti col coraggio della realtà un'altro problema dopo che la vittoriosa resistenza sul Piave e sugli Altipiani ha tolto l'incubo a intere Provincie: ai profughi che hanno la fortuna di non avere le proprie case sotto il gioge nemico o sotto il tiro del cannone, si faciliti la sospirata via del ritorno.

La spesa per i profughi dovrebbe figurare nel bilancio della guerra e non in quello degli Interni. Siamo un Esercito anche noi, lo si comprenda finalmente a Roma, un'esercito inerme, ma che ha fatto molto per la resistenza e per la salvezza del Paese. Questa spesa di guerra noi siamo i primi a voler che sia limitata dai confini della giustizia. Ma la giustizia, anche in questo caso, non si raggiunga che colla conoscenza della materia e coll'altezza del sentimento.

L'Agenzia Stefani ci comunica:

« Con decreto odierno è stato stabilito che l'attuale sistema di assistenza ai profughi di guerra debba seguitare ad essere applicato fino a che non avrà piena attuazione il censimento dei profughi stessi, disposto col D. L. 27 giugno 1918 n.485

« In questo periodo il Governo studierà le obiezioni, le proposte che gli sieno rivolte, nel desiderio di eliminare ogni motivo di legittima preccupazione e di giungere ad una sistemazione definitiva che faccia piena ragione ad ogni esigenza di equità e di giustizia ».

DA. PRIMO AL SECONDO DECRETO

Il provvedimento del Ministro del Tesoro, che portava anche la firma degli on. Orlando e Sonnino, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di sabato scorso, disciplinava in modo brusco ed a fondo tutto il regime dei Profughi stabilito d'accordo fra l'Alto Commissariato e il Ministero dell'Interno.

Il decreto stabiliva innanzi tutto che i profughi, assoggettati a rigoroso censimento, dovessero essere muniti di una tessera di identità personale. Ai muniti di tessera, il sussidio veniva corrisposto — qualora fossero risultati bisognosi — in ragione di una lira giornaliera.

Agli uomini, detto sussidio sarebbe stato versato integralmente per il primo mese; in ragione della metà per quello successivo. Trascorso il secondo mese il sussidio sarebbe cessato; salvo per coloro inferiori ai 60 anni, ai fanciulli inferiori ai 12 anni e agli inabili al lavoro. Costoro avrebbero goduto, dopo il secondo mese, il sussidio ridotto.

In nessun caso l'importo totale dei sussidi percepiti da una sola famiglia poteva superare le duecento lire mensili.

Nessun sussidio sarebbe stato concesso a coloro tra i profughi che si fossero rifiutati di alloggiare nei locali all'uopo destinati dallo Stato.

Tutte le altre forme di beneficenza escogitate a favore dei profughi, e gravanti il bilancio, sarebbero state abrogate con l'andata in vigore del nuovo decreto.

Ma la stessa *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato l'altra sera un altro decreto luogotenenziale, ad articolo unico, che diceva:

« Il decreto 27 giugno 1918, andrà in vigore quando il censimento dei profughi, da terre irredente o provenienti dall'estero, di cui all'articolo 1° del decreto stesso, avrà completa esecuzione ».

I Profughi di guerra all'on. Girardini

I profughi di guerra, avuta notizia che la immediata sospensione del decreto 28 giugno si deve all'energica opera personale dell'on. Girardini, efficace interprete del generale sentimento dei profughi, hanno a mezzo dei Presidenti dei Comitati locali, inviato il seguente telegramma:

« *Deputato Girardini, Piazza Rondanini 33 - Roma.*

« Pienamente consapevoli dell'azione intensa efficace e veramente proficua da lei esercitata per la sospensione e per necessaria modificazione del decreto 28 giugno, gravemente offensivo nella forma e dannoso della sostanza; interpreti dei sentimenti dei profughi tutti esprimiamole sensi profonda riconoscenza devoto ossequio.

PECILE - MARINELLI ».

***

Sappiamo che l'on. Chiaradia aveva presentato una interpellanza contro il decreto e che tutti gli altri nostri Deputati hanno fatto opera energica per la sospensione del provvedimento. Aveva pure presentato un'interpellanza l'on. Bellati deputato di Feltre.

La Presidenza del Fascio aveva inviato, da parte sua all'Alto Commissariato un vibrato telegramma di protesta.

I COMMENTI DEI GIORNALI

Il *Giornale d'Italia* pubblica quanto segue:

« Il Decreto Luogotenenziale numeri 851 del 27 giugno riguardante l'assistenza ai profughi, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale,* 29 giugno u. s. e riportato da varî giornali, aveva prodotto penosa impressione ed avrebbe certamente creato grave malcontento se il Governo, prontamente e vivamente interessato dall'on. Girardini, non avesse provveduto a sospendere l'attuazione con l'odierno comunicato *Stefani* che lodiamo vivamente.

« I settecentomila profughi sparsi in tutta Italia hanno bisogno di una assistenza seria, reale e sincera, e ciò non solo per un sentimento di giustizia, di umanità e di dovere, ma anche nell'interesse della resistenza nazionale e di gratitudine ai soldati appartenenti alle famiglie profughe, che meritarono speciali fervidi elogi dal Comandante supremo.

« Di fronte poi al comunicato del Governo che opportunamente promette di dare una sistemazione definitiva all'assistenza dei profughi noi reputiamo doveroso omettere qualsiasi polemica attendendo fiduciosi radicali, razionali e duraturi provvedimenti ».

Per il censimento

Noi domandiamo che nel censire i profughi sia compilata una scheda da inviarsi ai Commissari Prefettizi dei Comuni originari.

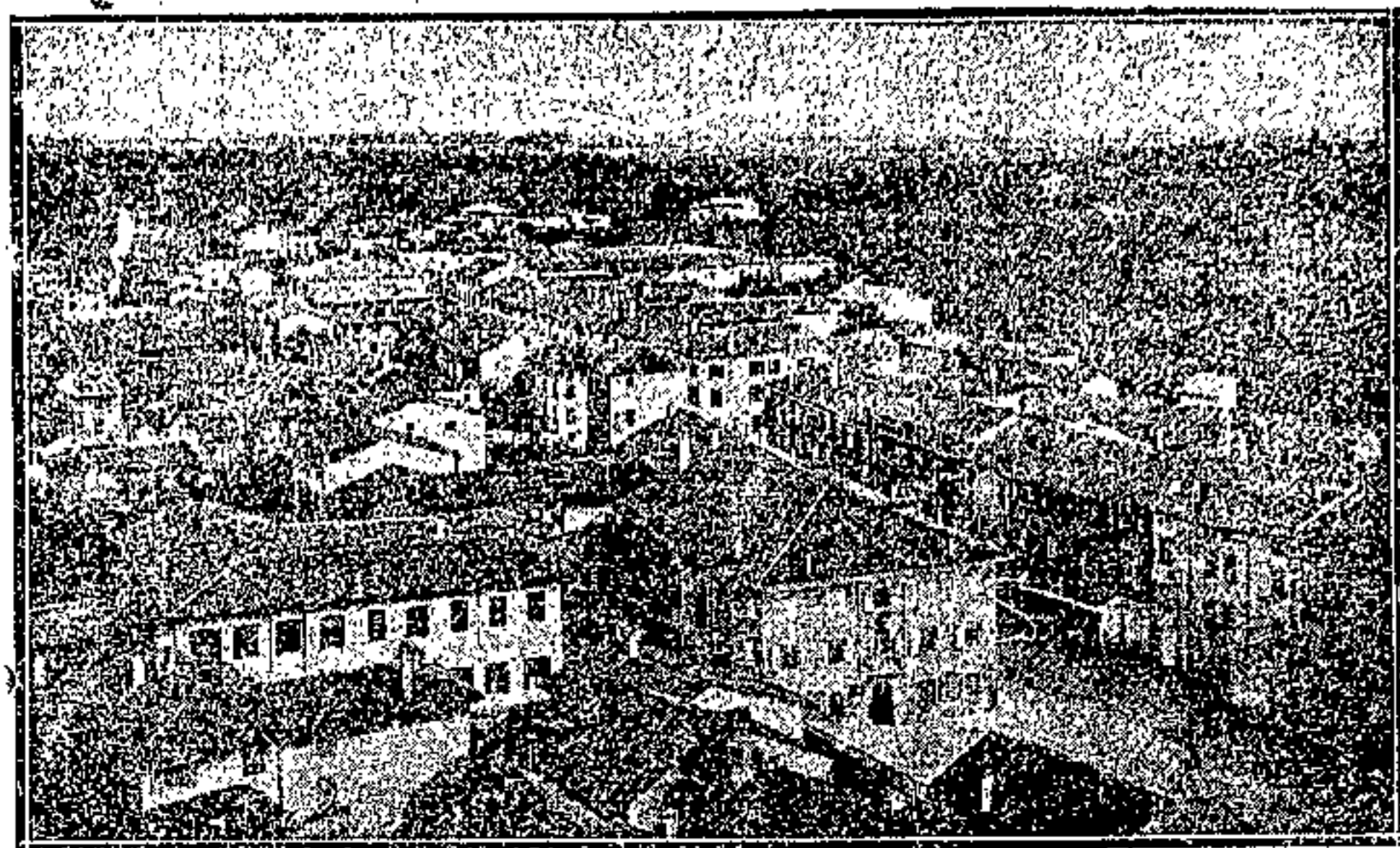
Senza di ciò, il censimento sarà opera monca e inefficace.

In punta di penna

Conrad il liquidatore

Conrad era stato battuto in Galizia, in Polonia, in Italia; ma la sua sconfitta non fu mai così clamorosa, le perdite così gigantesche, come in questa ultima battaglia degli Altipiani e del Grappa. Nessuna sua sconfitta ha creato tante lagrime, ha portato così cocenti delusioni, ha affrettato il destino della vecchia monarchia come questa, di cui si intravede la profondità nelle fulgide vittorie che riportano gli alpini in questi giorni ad Asiago e al Tomba.

È stato battuto lui, proprio lui, il più feroce nostro nemico, il generale che voleva, credeva di fare una passeggiata a Venezia e aveva fatto preparare i bauli per il bottino da mandare alla sua degna consorte. Non lo si voleva credere: tanto ce lo siamo trovati sempre davanti, tanto tempestava con burbanza teutonica di voler fare dell'Italia di Vittorio Emanuele l'Italia di Radetsky, l'espressione geografica di Metternick. Ma è perfettamente vero: Conrad von Hoetzendorff che aveva con tanto scrupolo segnato le tappe per arrivare a Venezia, ha fatto la sua ultima tappa. L'hanno gettato in mare per salvare la nave pericolante e al suo posto venne chiamato un comandante tedesco.

Si crede che Conrad von Hoetzendorff riceverà ufficialmente la carica e gli emolumenti di grande liquidatore liquidato. Sono degni l'uno dell'altro.

Il panorama di Codroipo.

Per il « dopo guerra »

Con la nomina di due Commissioni e di una trentina di sottocommissioni che comprendono più di cinquecento membri, ci si avvia allo studio del dopo-guerra. Speriamo bene e intanto attendiamo di conoscere i nomi e la competenza dei commissari. Vediamo con soddisfazione che fra le sottocommissioni ce n'è una per ricostituzione economica dei paesi invasi alla quale presiede l'alta mente giuridica del senatore Polacco.

L'illustre civilista, cui si deve la compilazione del progetto di legge sui danni di guerra, farà opera buona scegliendo i suoi collaboratori fra i nuovi valori e non fra le solite "comparse".

" È bene si sappia in tutto il mondo "

« *Un reggimento americano dovrà seguire l'antica via attraverso le Alpi per recarsi in Italia. Esso sarà accolto con la proverbiale cordialità e cortesia degli italiani, con fiori, bandiere e grida di gioia. E' bene si sappia in tutto il mondo che gli americani vanno in Italia non solamente rappresentati dalla loro Croce Rossa, dalle loro munizioni e dal loro grano, ma dalle baionette dei loro combattenti, e che su queste baionette aleggia il più caldo augurio dell'intera nazione americana perchè l'Italia vittoriosa riesca a redimere tutti i suoi figli dalla tirannia* ».

(*Dal* New York Herald).

La risposta del Re

Ecco la risposta di S. M. il Re al telegramma del Congresso dei Comitati:

« *S. M. il Re ringrazia del cortese omaggio e associasi di cuore ai patriottici voti formati nel giubilo pei fasti del nostro glorioso esercito.*

ORLANDO ».

Diaz

fra i soldati delle terre invase

Parlando coi soldati della 31.ma Divisione il Comandante Supremo dell'esercito, generale Diaz, trovò il soldato mitragliere Crappis, udinese, che ebbe la medaglia d'argento. Il soldato Creppis con rapido spostamento della sua mitragliatrice colpiva sgominando nuclei nemici apparsi alle spalle, mettendoli in fuga, poi li inseguiva e con lancio di bombe a mano ne catturava venti.

Il generale Diaz rivolse al soldato udinese parole di caldo encomio.

« *Vi siete portati molto bene — disse il gen. Diaz — voi altri delle terre invase, sono molto contento, bravi! Dovete essere i primi a dare l'esempio, i primi quando suonerà l'ora della riscossa!* »

E il generale ha stretto ripetutamente la mano al valoroso friulano.

Fra i premiati con medaglia d'argento vi fu il capitano Giuseppe Locatelli di Udine, giovane valorosissimo che è sulla fronte dal 25 maggio 1915 e, con medaglia di bronzo, il caporale Cossin pure di Udine.

Parlate loro di Udine!

L'entusiasmo dell'esercito fa tremare di commozione il cuore dei capi. Si respira la forza, si sente in tutti una chiara coscienza, un patriottismo, un eroismo attivi e aggressivi. Un ignobile luogo comune affermò, per anni, che i proletari non hanno patria. Andatelo a dire a questi poveri sublimi contadini a questi semplici manovali di tutte le strade e le ferrovie del mondo. Sentirete se l'hanno la patria! Sentirete se l'amano! Tutti hanno compreso. Tutti gridano: *Viva l'Italia!* con orgoglioso affetto. Parlate loro di Udine! V'accorgerete che Udine è la patria di tutti, del piccolo sardo miracoloso, del siciliano invincibile, del napoletano, del romano, del calabrese. Così obbediscono in tutto; ma c'è un comando che essi dànno a sè, ai superiori, al paese: « vogliamo andare a Udine ». Udine è il simbolo di tutte le terre invase; Udine vuol dire Trento e Trieste. Udine l'hanno vista, l'hanno amata; il pensiero che la santa città sia in mano degli austriaci moltiplica le energie e le ire dell'esercito. Ogni soldato vede ormai lo scopo della guerra, la realtà degli ideali da raggiungere. Ecco perchè non ci sono nè anime stanche, nè anime chiuse. L'Italia è in cammino di nuovo. Ha un esercito che non teme confronti nè paragoni. Oggi ha battuto più di un milione di valorosissimi austriaci, ha schernito il fuoco di settemila bocche di artiglieria. Questo non è un miracolo. E' la piana verità del nostro soldato, è la realtà che egli ha formata, incisa con le sue industriose mani di lavoratore. Da questo mattino della nostra vita, prepariamoci ai mattini che verranno. (Dall'*Il. It.*)

IL NOBILUOMO VIDAL.

Gli Alpini del Battaglione "Tolmezzo,, ringraziano

Il Comandante del Battaglione Alpini « Tolmezzo », con una nobile lettera, ci prega di ringraziare a nome degli Alpini del Battaglione stesso tutti coloro che hanno mandato congratulazioni per la citazione nel Bollettino.

Rinnoviamo il saluto fraterno agli Alpini del Battaglione « Tolmezzo », che hanno fatto il loro dovere.

DI QUA E... DI LA

Feltre predata dai ladroni ed assassini tedeschi.

Da una lettera scritta ora a una signorina di Feltre dal tenente Giovanni Agostinelli, che, ferito a Quero il 16 novembre 1917, fu trasportato all'Ospedale Civile di Feltre e vi rimase fino al 12 gennaio scorso, ed ora è stato rimpatriato, stralciamo i seguenti brani, meste prove della nefanda barbarie austriaca:

« Riguardo a Feltre, se Lei vi ritornasse ora, non la riconoscerebbe più. Quei cani hanno levato porte e finestre, hanno portato via mobili, tutto insomma quello che potevano portar via; l'hanno distrutta. Dei cittadini, i pochi rimasti erano trattati duramente. Nel dicembre un ordine diceva che tutte le donne e gli uomini dell'età da 16 a 40 anni dovevano recarsi tutte le mattine alle 7 in piazza con scope e badili per la pulizia delle strade; a tutti furono rubate le bestie, il fieno, la farina, tutto, tanto che *parecchi morirono di fame* ».

« Successero casi orribili e pietosi a cittadini e cittadine, tanto che parecchi di essi dovettero essere ricoverati all'Ospedale *per ferite* ecc.; *cose da far orrore!* ».

Attendono.

Durante l'ultima azione sul Grappa, mischiati coi prigionieri austriaci si sono presentati alle nostre linee sette prigionieri italiani riusciti a sfuggire alla vigilanza nemica. Essi raccontano che gli austriaci fanno lavorare la maggior parte dei prigionieri nostri immediatamente in seconda linea sotto il nostro fuoco, forse per deficenza di uomini o per crudeltà. Mancano di viveri. Raccontano che nelle terre invase si aspetta con ansia la liberazione e si ostenta il patriottismo italiano con orgoglio anche di fronte ai gendarmi. I bambini portano quasi tutti dei piccoli cappelli da alpino e cantano la canzone del Monte Grappa, anche quando passano compagnie di soldati austriaci.

Chi si rivede

Nel Cividalese ha fatto la sua ricomparsa quel noto figuro che risponde al nome di conte Francesco della Torre Valsassina. Codesto individuo trascorse lunghissimi anni in Friuli dividendo il suo tempo tra lo spionaggio a danno nostro e la ricerca di rimedi alle comiche infelicità coniugali di suo fratello il conte Lodovico. Negli ultimi mesi della nostra neutralità, il signor conte Francesco dovette ritornarsene a Vienna, per non finire nelle nostre galere. Ora egli infierisce contro i suoi poveri coloni del Cividalese, che a causa delle molteplici requisizioni e dell'invasione sono ridotti nella miseria più squallida, e pretese da loro il pagamento integrale dei fitti. Non avendo potuto ottenerlo senz'altro li fece sfrattare *manu-militari* chiamando dalla Carinzia coloni tedeschi.

I PROFUGHI E LA QUESTURA

Indicare i fatti ai Deputati

Intorno ai dipartamenti di certi prefetti, di certi questori, vicequestori e delegati di Pubblica Sicurezza dei quali tanto si è parlato nel recente congresso dei comitati, l'on. Gortani aveva presentato un'interrogazione così concepita:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, per conoscere quali e quanti dei funzionari da lui dipendenti siano stati puniti per i non buoni trattamenti usati verso i profughi di guerra; e per sapere se finalmente intenda provvedere a che cessi lo sconcio di taluni prefetti e questori che continuano a fare impunemente una vera opera di antipatriottismo è disfattismo angariando materialmente e moralmente e profughi coi più svariati pretesti e negando ad essi, o procrastinando a piacere, i benefici loro spettanti di diritto per le disposizioni dell'Alto Commissariato.

GORTANI».

Ed ecco la risposta di S. E. Bonicelli sottosegretario all'Interno:

«Non consta che funzionari dell'Amministrazione dell'Interno abbiano usato cattivi trattamenti a profughi di guerra nè che abbiano esercitato l'assistenza ai profughi in modo tale da giustificare accuse di antipatriottismo.

Se nella assistenza ai profughi, difficoltà materiali e scarsezza numerica di personale hanno dato luogo talvolta ad inconvenienti, ogni qualvolta questi sono stati precisati e accertati, il Ministero ha provveduto a derimerli.

Egualmente sarà fatto ove l'onorevole interrogante indichi fatti e casi concreti.

Il Sottosegretario di Stato: BONICELLI.

La famiglia del profugo

nella legge e nella pratica

L'on Gortani aveva presentata la seguente interrogazione al Ministro dell'Interno:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Interno e l'Alto Commissario pei profughi di guerra, per sapere se intendono veramente che, egli effetti delle determinazione dei sussidi la famiglia debba essere considerata nel senso giuridico, e non già, come fanno le Prefetture e le Questure nel senso di comprendere anche altre persone avvinte da parentela e conviventi assieme per le necessità di questo periodo di esilio.

GORTANI».

Il sotto segretario segretario di Stato on. Bonicelli, ha dato per iscritto la seguente risposta:

«La interrogazione si riferisce alle disposizioni del N. 4 della circolare 10 gennaio 1918 dell'Alto Commissariato per i profughi, che stabilisce la misura dei sussidi di mantenimento da concedersi in rapporto al numero dei componenti il nucleo famigliare, attribuendo un sussidio maggiore alle persone isolate o alle famiglie formate di poche persone, e una quota di sussidio congruamente ridotta ai componenti le famiglie più numerose.

In via di massima per *famiglia* allo scopo della determinazione della misura del sussidio da corrispondere al nucleo famigliare, deve intendersi l'aggregato famigliare nel senso giudidico, comprendente cioè i genitori ed i figli.

Tuttavia questo criterio di massima non può subire incertezze nell'applicazione pratica, nella quale l'equità consiglia di aver riguardo allo stato di fatto precedente agli avvenimenti che hanno messo le persone di cui trattasi nella condizione di profughi.

Se anteriormente insieme con una famiglia (genitori e figli) convivevano anche i genitori dei coniugi (suoceri e suocere) e la convivenza duri tuttora, si dovranno considerare tutte come componenti un unico nucleo famigliare.

Analoga soluzione sembra il caso di adottare per le nuore e i nipoti diretti (mogli e figli dei figli) conviventi anteriormente ed anche ora nel nucleo famigliare.

Se invece la convivenza non era preesistente ma è soltanto attuale, dette persone, anche se conviventi, devono considerarsi come componenti tante distinte famiglie, ciascuna delle quali percepisce il debito sussidio.

In tutti i casi però, o che la convivenza fosse precedente ovvero no i genitori dei coniugi (suoceri o suocere) che desiderino uscire dalla convivenza e vivere a parte, possono sempre farlo e non si potrà negare loro il sussidio come non componenti il nucleo famigliare. Analoga soluzione per i figli che desiderino uscire dalla famiglia e intendono formare una famiglia a sè con la moglie (nuoro) e rispettivi figli (nipoti).

Per regola generale poi devono considerarsi come estranei alla famiglia, anche se c'è la convivenza, i colletarali o altri parenti o congiunti, i quali costituiscono tante separate e distinte famiglie avente ciascuna il proprio particolare sussidio.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO».

PER LA RESTAURAZIONE DEL FRIULI

Le piccole industrie.

Per le grandi industrie non mancheranno i capitali occorrenti; ed esperti, ed avveduti industriali capaci di riorganizzarlo. Non così sarà per le piccole industrie manifatturiere, per le piccole officine, per le piccole industrie agricole, per le lattorie, caseifici ecc., per i piccoli agricoltori proprietari, per i piccoli negozianti.

Io credo che il modo più sicuro e pratico — per poter prontamente ed efficacemente contribuire alla risurrezione delle piccole industrie predette — sia quello di elargire forti capitali alle casse rurali di prestiti, che nel Friuli già esistono in buon numero e che non è difficile aumentare alle casse rurali non corgamente garantiti dalle sostanze dei soci stessi — anche se qualche sepolcro imbiancato o qualche emissario ladro di professione riuscisse ad infiltrarsi od a intaccare il patrimonio, il danno ricadrebbe sui singoli soci non mai sui sovventori delle casse. Per queste ed altre ragioni che troppo lungo sarebbe dire, il governo dovrebbe autorizzare gli istituti di credito ad essere molto generosi con queste benefiche istituzioni che conosco profondamente avendone fondato e diretto alcune nello stesso Friuli.

Ma nel tempo stesso il governo dovrebbe istituire un ispettorato con diritto di contrattare l'andamento di dette casse per sottrarre dalle insidie dei suddetti disfattisti ed anche a quelle di qualsiasi setta o partito.

Nessuna autorità nessun ente di beneficenza o di credito può essere al caso di poter conoscere i reali bisogni degli abitanti dei piccoli centri delle piccole industrie paesane ecc. meglio dei più intelligenti ed assennati abitanti del paese stesso posti a capo delle predette Casse Rurali. Nessuno meglio di tali persone che sanno di essere responsabili con tutti i loro averi verso i sovventori saprà meglio indagare il buon impiego dei capitali affidati ai singoli soci e curarne scrupolosamente la sicurezza e la restituzione; a lunga scadenza ed a giusto interesse.

Tutti poi comprendono che aiutando il proprio vicino aiutano se stessi; e ne consegue ordinariamente una nobile gara d'altruismo con benefici effetti sociali.

Semprechè ripeto *che il governo nomini un vigile ispettorato per tali istituzioni.*

Dev.mo: ITALICO FURLAN.

Perchè non si pagano gl'indennizzi della ferrovia Udine-Maiano?

Caro Direttore,

Ho letto nel suo *Giornale* la relazione sull'adunanza dei profughi, e sulle cose che si dissero e si proposero a favore degli stessi; ma non vidi accennato ad un caso abbastanza importante d'essere toccato, cioè quello di una pronta e sollecita liquidazione di affari in pendenza tra lo Stato e parecchi poveri diavoli che si trovano sballottati per l'Italia, costretti a vivere coi loro pochi mezzi in questi tempi difficili. Parlo, cioè, di quelli che già dal 1915 furono espropriati di terreni, in provincia di Udine per la costruzione della linea ferroviaria Udine Maiano. Furono fatti i contratti e firmati e tutto, furono versati gl'importi alla Cassa Depositi e Prestiti, da parte delle Ferrovie; ma ancora non si vedono le polizze di pagamento, nè si sa come dovranno essere pagate, non esistendo un decreto luogotenenziale che permetta al Prefetto di Udine di emettere ordinanza di pagamento.

Ora mi pare che questo dovrebbe essere il vero momento, di venire in aiuto a tanti profughi, col pagare tali indennizzi, tanto più che non sono elemosine, ma solo soddisfazioni di obblighi contratti e bilateralmente firmati.

Non mi pare occorra dire altro.

X.

Pagamento ai profughi

di indennità per espropriazioni

Ci scrivono:

Le espropriazioni di immobili per causa di pubblica utilità, che in larga misura si sono verificate nei territori ora invasi dal nemico, in dipendenza dello enorme sviluppo delle opere ivi eseguite in rapporto alle imprescindibili necessità della guerra, hanno già offerto motivo di istanze e reclami tendenti ad ottenere disposizioni eccezionali relativamente al passamento o svincolo delle indennità per tal titolo dovuto. Secondo le norme della legge speciale in materia — n. 2359 del 25 giugno 1865 — le indennità stesse pattuite con le Ditte, vengono depositate presso la Cassa dei Depositi e Prestiti ed al Prefetto è consentito di autorizzarne il pagamento diretto ed immediato, provia *la prova della proprietà e libertà degli immobili espropriati.*

Le pubbliche Amministrazioni e le Prefetture non hanno mancato di interpellare il Ministero circa la opportunità di impartire disposizioni atte a facilitare o svincolo di dette indennità.

Il Comando Supremo dell'esercito, con circolare 2 febbraio u. s. n. 228467, avrebbe stabilito delle norme limitatamente però alla *liquidazione e pagamento di indennità di requisizione dovute ai profughi.*

Si è tentato, per analogia, di invocare anche in fatto di espropriazione per causa di pubblica utilità, l'applicazione di dette norme, ma di contrario avviso si è manifestata l'avvocatura erariale.

«Va specialmente osservato come in modo affatto disparato la legge riguardi l'attribuzione delle relative indennità nell'un campo e nell'altro: che mentre per le requisizioni ed occupazioni temporanee d'immobili la procedura si svolge od esaurisce in confronto del detentore di fatto al quale viene corrisposta l'indennità, per converso, la legge sulle espropriazioni, su tale punto si preoccupa non dello stato di fatto, ma di quello di diritto».

Al profugo, quindi, mancando la prova di cui sopra — non sarà consentito di realizzare il suo avere, per quanto egli abbia tutto sacrificato alla Patria od alla stessa più nulla debba.

Ci opremesso, è lecito domandare perchè nella ressa di tanti eccezionali provvedimenti già adottati, non possa trovare posto anche quello inteso a dare al profugo quel tanto che gli venne tolto in forza di legge e per il vantaggio di tutti.

Parmi che, per le somme di limitata entità, in gran parte riferentisi a fondi espropriati parzialmente e in minima proporzione rispetto alla totale estensione di essi, si potrebbe provvedere in base alle vigenti disposizioni, dando cioè al Prefetto o lo svincolo immediato delle indennità concordate. E ciò in base ad atti notori e di malleveria resi da persone solvibili, note e del luogo, a sensi dell'art 30 della citata legge.

Potrebbesi qui obbiettare, che la fideiussione prettamente personale di individuare profughi, non concretantesi cioè in una *cauzione mobiliare o immobiliare*, non potrebbe salvaguardare il Prefetto e con ciò il diritto dei terzi. Ma è pur vero che siamo in circostanze e momenti eccezionalissimi non solo, ma altresì di fronte a piccoli proprietari bisognosi, in favore dei quali è umano subito provvedere: — ed perciò i signori terzi — nella maggioranza de cas' — per il fatto della limitata espropriazione in confronto della totale consistenza dello immobile, non correrebbero alcun rischio o, tutt' al più un rischio di entità affatto trascurabile. Il Prefetto poi — in presenza di poche centinaia di lire — sulla garanzia — *in solidum* — di quattro persone scelte opportunatamente fra quelle che offrono maggior affidamento potrebbe dormire sonni tranquilli, tenendo anche per fermo che costoro, tornati al paese, non tutti, se mai, si troverebbero in condizioni di assoluta insolvenza.

Quanto alle indennità piuttosto elevate, di massima il buon possidente e il ricco proprietario, anche se profughi, potranno offrire al Prefetto *sicure e reali garanzie*, a meno che non preferiscono che la somma depositata o da depositare sia impiegata in titoli del debito pubblico, a norma dell'art. 49 della legge e temporaneamente vincolata.

Non divesi ad ogni modo escludere la possibilità anche per costoro di incassare la somma pattuita e ad essi dovuta. Alle competenti autorità, all'Alto Commissariato per i profughi, spetta di studiare con la consueta premura, anche i provvedimenti da addottarsi in materia di sì vitale importanza.

Gli Istituti di credito poi — a lor volta profughi — sotto la spinta e invito del Governo, potrebbero accordarsi dulle opportunità di una comune intesa ai fini di rendere possibile, a favore degli espropriati — quelle azioni di garanzia che, caso per caso, si rendessero necessarie — Ma soprattutto occorre far presto!

La disponibilità di una somma in chi ha tutto perduto, oltre a costituire un vero ed immediato rimedio nelle necessità della vita, per alcuni disgraziati, rappresenterebbe anche l'unico mezzo per riprendere commerci abbandonati e trovare così decorosa e al tempo stesso rimunerativa occupazione, durante l'esilio in Patria.

Roma, giugno 1918.

geom. ACHILLE PICCINI.

I sussidi agli impiegati

Già altra volta ebbi a trattare in queste stesse colonne la grave questione degli impiegati profughi, accennando alla disparità che si usa nella distribuzione dei sussidi nelle varie provincie. Il Prefetto di Bologna, dietro sollecitazioni dell'Alto Commissariato e del Sodalizio dei Profughi, ebbe ad interessarsi della questione, ma sembra che il Commissariato dell'Emigrazione dal quale provengono i fondi abbia insistito tenacemente nel negare l'assenso al sussidio.

Si giunse al punto di non dar corso ad inviti al pagamento, pervenuti in circostanze particolarmente disagiate, dall'Alto Commissariato stesso!

Ora per le insistenze di S. E. Luzzatti, il Governo ha dato affidamento di provvedere direttamente agli impiegati dando norme ben definite in luogo delle disposizioni provvisorie sinora emanate. Questo avviso dell'Alto Commissariato ha avuto, per ora soltanto, l'effetto di togliere la disparità fra le varie provincie nel senso che anche in quelle dove il sussidio veniva distribuito si è disposto perchè esso sia tolto. Così ad esempio il Prefetto di Modena in una sua comunicazione ufficiale fa seguire alla notizia citata queste parole: «ne consegue che i provvedimenti a favore degli impiegati profughi si daranno d'ora innanzi soltanto dai competenti ministeri; i soccorsi attualmente disposti cesseranno di avere effetto dal 1° luglio prossimo».

Giova sperare che le disposizioni dei Ministeri non tarderanno, giacchè è veramente iniquo che si accordi il sussidio al profugo abbiente che per sua fortuna, ha redditi soltanto inferiori a 600 lire al mese (circolare dell'A. C. del 6 gennaio), e si neghi a piccoli impiegati retribuiti con 100 o 150 lire mensili! A Bologna gl'impiegati, già esclusi fin qui, come dicemmo, dal sussidio, si sono riuniti il 12 corr. ed hanno inviato memoriali a S. E. Luzzatti ed a vari deputati per riaffermare le loro giuste ragioni. Noi speriamo che l'Alto Commissario, il quale tanto affettuosamente si preoccupa, in particolar modo, dei bisogni della parte più disgraziata dei profughi, non dimenticherà questi fedeli funzionari dello Stato, ed otterrà per essi dei provvedimenti riparatori e cioè da un lato l'acceleramento delle nuove disposizioni governative, così che al 1° luglio abbiano a godere effettivamente del promesso sussidio, dall'altro la concessione di un importo congruo a ciascuno di essi, che valga a indennizzarli, in tutto od almeno in parte, del sussidio lor mancato per tanti mesi, a differenza dei colleghi residenti nelle altre provincie. È vero che le prescrizioni del Ministero del Tesoro impongono di non pagare i sussidi arretrati, ma in questo caso non si tratta di negligenza nel riscuotere che debba essere giustamente punita, ma di riparazione ad un'ingiustizia e devono valere, al contrario, i principî della restituizione in intero.

P. S. LEICHT.

Benchè, per necessità di spazio, venga pubblicato in ritardo questo articolo del prof. P. S. Leicht, dell'Università di Modena, viene con molta chiarezza ad illustrare quanto fu discusso e deliberato nel Congresso dei nostri Comitati.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trime-

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

Di una affrettata visita alla scuola di rieducazione per mutilati di guerra

a Pescia

Della Casa di Rieducazione di Pescia, che ricorrera i gloriosi mutilati di guerra appartenenti alle nostre Provincie Venete, più d'una volta ebbe ad interessarsi la stampa, e noi non ci dilungheremo a parlare delle genesi della Scuola, ne dell'ottima organizzazione interna, ne dell'ampiezza e proprietà dei locali. Ci limiteremo invece a mettere in rilievo l'indirizzo prevalentemente agricolo, anzi la specializzazione che è stata data alla Scuola nella considerazione che circa l'80 % degli invalidi di guerra provengono dalle campagne. Sono ragioni d'indole morale, igienica ed economica in senso individuale e sociale, che devono spingerci a far sì che gl'invalidi agricoltori, in quanto la mutilazione lo consenta, tornino alla campagna; ed è compito delle *Scuole di Rieducazione* fornire ai giovani gli arti lavorativi, cercando d'insegnar loro con questo mezzo a sopperire nel miglior modo alla manchevolezza dipendente dalla mutilazione sofferta.

La *Scuola di Rieducazione di Pescia* è sorta certamente sotto i migliori auspicî, sia per la munificenza del sig. Calderai, sia perchè a diretto contatto con quella *Scuola pratica di agricoltura*, ma questo non toglie affatto il merito dell'organizzazione e dell'indirizzo a quell'egregio uomo che è il Direttore Capitano dott. Mario Gusmitti. Egli dimostra col fatto di aver visione ampia e precisa di quanto deve prefiggersi una Scuola di Rieducazione per mutilati; e già si è potuto constatare come quel bravo dirigente tende ad indirizzare l'Istituto che gli è stato affidato, in conformità ai propri convincimenti che sono pure senz'eccezione i nostri.

Ecco com'Egli si esprime nella *Relazione sulla Rieducazione agricola degli invalidi di guerra presentata alla Conferenza interralleata di Londra* nel maggio a. c. «Faire la réeducation à l'agriculture veut dire prendre un agriculteur invalide et, moyennant la restauration et l'exaltation, dans les limites du possible, de se activités phisiques, morales, intellectuelles, et professionnelles, le rendre progressivement apte à exercer son métier integralement ou dans la forme et dans la mésure qui sera permise par l'infermité qu'il conserve»

E in altro sito «*Il ne suffit pas de* faire travailler un mutilé; il ne suffit pas de l'envoyer à l'école et de lui enseigner un métier complementaire, il faut restaurer mais, par-dessus faut développer ses aptitudes au travail special de son metier afin qu'il puisse compenser et remplacer les insuffisances dérivant de la mutilation subie».

Alla Casa di Rieducazione di Pescia ebbimo il piacere di godere della cordiale accoglienza e compagnia del nostro comprovinciale prof. Domenico Ambrosio, il quale si può dire essere il braccio destro, il valido cooperatore dell'opera intrapresa dal capitano Gusmitta. Il nostro amico si è fatto veramente onore, giacchè in pochi mesi ha saputo organizzare con discernimento e competenza quanto gli è stato affidato relativamente ai diversi servigi e ai diversi allevamenti di carattere agrario. Un merito ad una lode speciale gli va tributata per l'esito del corso di contabilità agricola, frequentato dai migliori, si capisce, ma che dimostra come sia possibile con l'educazione e l'istruzione elevare i giovani mutilati ponendoli in condizioni di aspirare a posti di gastaldi ed anche di agenti presso aziende agrarie.

***

In conclusione noi riportammo la migliore, la più favorevole impressione di quanto si è saputo tradurre in pratica a Pescia, soltanto ci sia concesso esprimere l'augurio che, come si tende, si riesca a intensificare l'esercitazione pratica dei mutilati coll'arte di protesi di lavoro, convinti pur noi che non basta fornire l'invalido dell'apparecchio più adatto alle mutilazioni ed alle attitudini individuali, nè basta il replicato esperimento pratico ma occorre *persuadere, convincere, indurre* il soldato a sottostare sistematicamente al lavoro. Soltanto l'esercitazione quotidiana potrà infatti dirci definitivamente dei pregi e dei difetti dell'arte lavorativo, soltanto questa forma di occupazione riescirà ad irrobustire la parte lesa; stà sopratutto nel lavoro metodico il segreto per avvalorare l'opera dell'invalido, per rendergli quella fiducia in sè stesso che di solito gli manca, e farlo più atto ad assumere i doveri che una sana concezione della vita impone a tutti.

21-6-918.

D. M. L.

DA TORINO

La carità, i Comitati ed il controllo.

Il *Popolo d'Italia* pubblica questa lettera da Torino, 21 giugno che riguarda un articolo da noi in parte riprodotto:

«Giorni fa vi parlai della contessa Rezzonico per lamentare che, mentre in Torino molti comitati si occupano di profughi e di ciechi, ella, da sola, lavora quanto tutti i comitati messi insieme, senza dare un rendiconto dell'opera sua.

La breve nota mi procurò il piacere ed il.... fastidio di numerose visite di ammiratrici, di calde, appassionate e.... belle ammiratrici della contessa che con calore, con energia e con convinzione, protestarono che la loro amica è una vera santa, nell'opera pietosa di bontà e di carità, soggiungendo che la madre di lei, alla dichiarazione di guerra, spontaneamente rinunziò all'appannaggio che la Corte d'Austria le passava quale ex dama della defunta imperatrice.

«Io, non ho difficoltà di accontentare le gentili e.... belle (una è veramente bellissima) protestanti e riconoscere che l'opera della contessa Rezzonico è delle più lodevoli. Ma, accontentate le belle signore, mi permetto rilevare che colla mia nota ebbi a criticare non la carità della contessa, ma il fatto che, all'infuori dei comitati, ella faccia individualmente quello che fanno i comitati, la cui opera è pur sottoposta al pubblico controllo, a differenza di quella di lei che è incontrollabile.

«E mi preoccupavo e mi preoccupo, malgrado le gentili proteste, di un fatto che può esser grave. Se molti signori e molte signore si mettono in mente di passar sopra ai Comitati, può derivarne un inconveniente che certamente non sarebbe approvabile da nessuno e nemmeno dalle gentili protestanti; ne deriverebbe il fatto che la pubblica carità potrebbe dar luogo ad una indegna e scandalosa speculazione.

«La contessa Rezzonico è una santa e va bene. Ma è anche vero che di santi in questo mondo ce ne sono molto pochi e che invece di messeri ce ne sono molti, per cui non è inopportuno stare molto attenti....

«Tutto ciò importa che, malgrado le proteste delle gentili e belle amiche della contessa Rezzonico, io resto fermo sul mio punto di vista, pel quale la contessa Rezzonico farebbe cosa più completa se si convincesse che la carità si può efficacemente e simpaticamente praticarla anche facendo parte dei comitati.

«E ciò senza togliere tutti gli altri meriti della N. D. per i quali ho avuto la soddisfazione di sentire delle cordiali, appassionate, affettuose proteste di gentili e belle signore e signorine.... che conoscono ed ammirano l'opera sua».

DA NAPOLI

Per la verità!

Ci scrivono da Napoli 26 giugno:

(*I. P.*). Abbiamo letto l'articolo pubblicato nel numero 39 di cotesto giornale riguardante le iniziative sorte a Napoli a favore dei profughi: si vede che l'articolista sig. V. B. conosce le condizioni dei profughi di Napoli come noi conosciamo quelle degli Esquimesi, ovvero, colla sua lente d'ingrandimento dal cerchio d'oro ha veduto rose e fiori dove quasi mancano persino le patate! Consoliamoci però: può darsi che non abbia fatto altro che esporre un programma! e l'attuazione? l'avvenire è nelle mani di Dio.

Intanto, per la verità e competenza, crediamo opportuno render pubblico il testo di una protesta sottoscritta da in paio di centinaia di capi famiglia ed inviata all'Alto Commissariato dei profughi sin dal 14 corrente. Eccolo:

«Disparità di trattamento nella distribuzione di oggetti offerti dalla pubblica beneficenza, generate da pressioni o favoritismo.

«Promesse vane; mancanza di logiche vedute; viaggi dispendiosi ed inutili dai vicini comuni con ritorni a mani vuote.

«Nessuna differenza tra i profughi delle terre invase, che nulla poterono portare seco, e coloro che ebbero tutto il comodo, non solo di realizzare denaro, ma di preparare il loro bagaglio e scegliere la roba migliore e più conveniente.

«Favoritismi nella concessione degli alloggi gratuiti.

«Poca avvedutezza nella costituzione di cooperative in cui si obbligano i soci a versare una quota non indifferente per chi vive col solo sussidio mentre gli abbienti sono i beneficiati.

«Poca sorveglianza e cattivo indirizzo nelle cucine economiche.

«Deficenza di avvisi e circolari di modo che la maggior parte degli interessati sono al buio completo di ciò che li riguarda non sapendo così a chi rivolgersi e perdendo inconsciamente i loro diritti.

«Da tutto ciò appare chiaramente che bisogna ricorrere a rimedi radicali: ispezioni improvvise e frequenti; attività di sorveglianza; istituzione di un ente al quale il profugo possa rivolgersi per reclami, per consigli o per merito morale: certezza che tale ente sia spassionato, disinteressato ed incorruttibile.

«Persone certamente integre e degne di ogni considerazione già fecero giri d'ispezione: ma è storia vecchia che quando le cose son saputo sono anche preparate: solo la verità resta nell'ombra.»

***

Ecco il testo integralmente trascritto! Con questo, lungi da noi l'idea di menomare l'opera veramente encomiabile dell'Illustre nostro concittadino commendatore prof. Piutti: il dotto chimico è un mortale come noi, e dà, ciò che un mortale può dare secondo le sue forze: e, tutti sanno, che la scienza e l'opera del comm. Piutti ora è rivolta ai bisogni della guerra; ed alla guerra dà tutto sè stesso: ai profughi il di più. A chi lo circonda, perciò, sono rivolte queste nostre parole che potranno sembrare acerbe al signor V. B. e compagni ma che, dolorosamente corrispondono alla verità.

Le firme di protesta sono poche?

In una settimana ve ne possiamo favorire un migliaio e più!

DA MODENA

Il saluto al Capo stazione.

Il cav. Criscuoli Luigi, capo stazione principale, profugo di Udine ed attualmente a Modena, per i suoi meriti è stato trasferito a Parma. Il personale da lui dipendente gli ha offerto una bicchierata ed una pergamena-ricordo.

Il cav. Molinari, a nome di tutti i ferrovieri, rilevò le nobili doti del cavalier Criscuolo. I saluti furono cordialissimi e si è inneggiato al valoroso esercito che combatte vittoriosamente per la grandezza d'Italia.

La morte d'un buon operaio.

Dopo una breve malattia è morto il profugo da Udine, Mauro Giuseppe di soli 41 anni, un bravo e buon operaio che a Udine abitava in Via Grazzano. Ora qui lavorava presso il Proiottificio. Questa mattina seguirono i funerali, a

uali oltre che a molti compagni di lavoro, partecipò un buon numero di profughi friulani.

Alla vedova, ai teneri figli, vivo condoglianze.

DA PISA

Profughi licenziati alla Scuola Normale.

Alunne e alunni profughi licenziati e promossi dalla R. Scuola Normale Maschile di Pisa.

Dalla prima alla seconda normale: Agusto Elvira di Udine — Candio Giannina di Conegliano — De Pòta Amalia di Venezia — Elià Adalgisa di Gemona — Tracogna Caterina di Faedis.

Dalla seconda alla terza normale: Biasion Agnese di S. Eulalia (Bassano) — Puglisi Elena di Venezia — Pagotto Elvino di Spresiano.

Licenziate e abilitate: Bonas Urbano di S. [illegible] — Toni [illegible] Italia di Udine — Zanon Amelia di Venezia.

Commissariato Prefettizio di Pordenone-Aviano

Il Commissario Prefettizio per i Comuni dei Mandamenti di Pordenone e Aviano, con sede in Firenze, Via Cavour 11, sono giacenti le comunicazioni da parte delle seguenti persone rimaste nei paesi invasi.

Comune di Pordenone.

Marcuzzi Don Pietro, Bertagni Regina, Del Pos Angelo, Susin Elena, Segrori Felicita.

Rozzi (Pordenone).

Gaspardo Anna, Cicilist Angelo.

Comune di Azzano Decimo.

Venier Simone, Ungerani Luigia, Gaiarin Giovanni, Presacco Letizia.

Comune di Fiume Veneto.

Manzon Giuseppe, Melania famiglia, Piovesanel Emma, Buonis famiglia Giop Giuseppina, Ditton Giuseppe, Barbieri Maria, Flumian Francesco.

Comune di Roveredo.

Zat Antonio, De Luca Antonio, De Luca Anna, Barbarion Margherita, Barbarioli Maria.

Comune di Vallenoncello.

Babuin Luigia, Bertossi Giuseppe, Poiton Maria, De Bortoli Caterina.

Comune di Porcia.

Toffoli Antonio.

Comune di Fontanafredda.

Poletto Adele, Poletto Caterina, Malnis Sante, De Franceschi Angela, Barzotto Luigi, De Marchiò Brigida, Giol Maria, Del Fiol Angela.

Comune di Cordenons.

Cozzarin Clemente, Turrin Elisabetta De Anna Angelo, Romanin Pietro, Delle Vedove famiglia, De Biasio Angelo, De Piero Caterina, Scian Caterina, Querin Augusta, Faniglia Masarut, Roncali Enrico e Pasqua, Raffin Rosa, D'Andrea Auguste, Zamai Veneruz Eufemia.

Comune di Zoppola.

Morettin Agostino, Zilli Felice, Borean Caterina e Lorenzo Morello Maria.

Comune di Montereale Cellina.

Borghese Maria.

LE NORME

per concorrere alle Borse di studio

Ecco le norme per il concorso alle Borse di Studio del quale abbiamo dato informazione nel passato numero:

I concorrenti sono dispensati dall'esibire gli altri titoli di studio, compreso quello che dà adito alla classe che frequentano. Quanto alle condizioni economiche, il giudizio, oltre che sui certificati prescritti che gl' interessati siano in grado di produrre, si fonderà sulle attestazioni che l'Alto Commissario per i profughi o altre autorità competenti potranno all'uopo rilasciare a richiesta degli interessati.

E poichè *agli invalidi di guerra, agli orfani di guerra ed ai figli degli invalidi di guerra* deve assegnarsi *per le condizioni di famiglia* un voto eguale a quello dato al concorrente meglio quotato sotto tale rispetto, e nella graduatoria definitiva risultante dalla somma del voto per le condizioni di famiglia con quello per il profitto, a parità *di punti* sono preferiti gli invalidi, gli orfani, i figli degli invalidi di guerra e infine i figli dei maestri elementari, così coloro che si trovano in tali condizioni dovranno produrre analoghi certificati dell'autorità competente.

Le borse saranno conferite con Decreto da registarsi alla Corte dei Conti in conformità della graduatoria formata dal R. Provveditore agli studi, il quale per ogni concorrente disporrà di cento punti, dei quali 50 per il profitto e 50 per le condizioni di famiglia, tenendo sopratutto presenti le difficoltà che la famiglia dovrebbe incontrare per far conseguire al concorrente il diploma di abilitazione.

Contro il Decreto del R. Provveditore è ammesso ricorso al Ministero entro 15 giorni dalla sua affissione all'albo dell'Ufficio Scolastico. Non può essere messo in graduatoria chi abbia conseguito meno di 60 punti complessivi.

Non è consentito il cumulo di una borsa di studio e altri titoli eventualmente posseduti con qualsiasi altra borsa o posto comunque proveniente, anche se di privata fondazione. Il vincitore di una borsa che fosse nel tempo stesso chiamato al godimento di altra borsa o posto, deve fare l'opzione entro 15 giorni dal conferimento. Le istituzioni pubbliche di qualsiasi natura, che hanno fra i loro scopi anche il conferimento di posti o di borse di studio, sono tenute a dare notizia dell'assegnazione di essi al R. Provveditore agli Studi.

I vincitori di una borsa di studio per le scuole normali debbono obbligarsi, ad insegnare almeno per *cinque* anni nella pubbliche scuole elementari del Regno quando abbiano conseguita la patente.

L'obbligo sarà assunto dal padre o da chi ne faccia legalmente le veci fino a che l'alunno non abbia raggiunto la maggiore età.

La relativa *dichiarazione d'obbligo* dovrà essere autenticata da un notaio e vidimata dal Presidente del Tribunale della Circoscrizione Giudiziaria dalla quale dipende il notaio stesso; in caso di inadempimento di detto obbligo, così l'alunno come il padre, o chi ne fa le veci, saranno tenuti a riversare all'erario l' intera somma corrispondente alla borsa di studio goduta.

c) Con le stesse, norme, è aperto il concorso a 5 borse da L. 400 destinate ad aspiranti inscritte in qualunque classe di una Scuola Complementare o nella prima classe di una Scuola Normale, ma native di uno dei seguenti Comuni: Andreis, Arba, Attimis, Barcis, Cimolais, Cisериis, Claut, Clauzetto, Comeglians, Drenchia, Erto e Casso, Faedis, Fanna, Forgaria, Forni, Avoltri, di Sopra e di Sotto, Grimacco, Lauco, Ligosullo, Lusevera, Meduno, Ovaro Paularo Platischis, Preone, Preputto, Ravoo, Resia, Resiutta, Rigolato, Rodda, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, Sauris, Savogna, Socchieve, Stergna, Tarcetta, Tramonti di Sopra e di Sotto, Treviso, Verzegnis, Vito d'Asio.

Le aspiranti, oltre a quanto sopra è prescritto, dovranno provare di appartenere a una delle *frazioni* montuose dei predetti Comuni, espressamente elencate nella Tabella annessa al Regolamento 2 settembre 1917.

Le vincitrici produrranno la *dichiarazione d'obbligo* nella forma sopra indicata per le scuole normali.

Profughi che si ricercano

Stacco Fabiano, profugo da Udine, parrocchia del Carmine, ed ora residente a Marina di Pisa presso la Pensione Spinelli, ricerca la moglie Angela Salvadori e la figlia Elva Salvadori, che furono lasciate nel momento della fuga a Prosecco, comune di Bertiolo, presso le famiglie Salvadori Luigi e Salvadori Sebastiano.

Tisolini Antonio, 11° arditi, da Chions (Udine), ferito, Osped. Vespucci Firenze, cerca il padre Paolo d'anni 58 che dovrebbe essere operaio requisito dal governo; la famiglia è rimasta nelle terre invase.

Rovere Luigi ed Angela, Rovere Salvatore di Valvasone; Rovere Rasimo, Antonio, Teresa ed Emma, sono ricercati da Bellina Anna nata Rovere, Pensione Derna, Viareggio.

Famiglia Cazzitti da Rivis, è ricercata da Cazzitti Federico, 198 Batt. M. T. 3ª Comp., Zona di guerra.

Di Lenna Bassi Giovanna, con i figli Mario di anni 12, Anita 10, Ines 8, Otello 6, Elda 4 e Bruno 2, già abitanti in Via Grazzano N. 84, Udine, sono ricercati dal soldato Bassi Cesare, 6° Autoparco, 8° Autoreparto di marcia A. M. Zona di guerra.

Aviani Buiatti Maria d'anni 28 coi figli Gino di anni 2 ½, Alceo di anni 4 ½; Aviani Luigi di anni 68 tutti da Cividale; sono ricercati dal Caporale Aviani Angelo, 2° Granatieri, Comp. Presidiaria, Porta alle Colline, Livorno.

Pellegrini Elisa fu Angelo, levatrice, da Osoppo, è ricercata dal marito sergente Pagavino Giovanni delle 140 A Comp. presid. 12ª Batteria, Zona di guerra.

Missio Amedeo, Missio Bin Anna, Missio Giuseppe, Antonio, Luigia, Teresa e Maddalena, sono ricercati dal capor. Missio Pietro, 85° Fant. di marcia, 2ª Comp. 1° Batt. di marcia, Zona di guerra.

Zorzetti Dorina in Fratta, Fratta Ippolito, Manfrisi Battista Umberto, tutti da Udine; sono ricercati da Manfrisi Battistina, Via Costa 39, Carpineto Romano (Roma).

Trovant Riccardo da Morsano al Tagl., ora sergente VI Rep. d'assalto, VI Corpo d'Armata, Zona di guerra, cerca la propria famiglia.

Vanin Giovanni con moglie e 3 figli partiti da Treviso fino dal 1° novembre, sono ricercati da Vanin Caterina, profuga a Boscoreale (Napoli).

Toffoli Angelo, soldato, degente all'Ospedale di Castello (Firenze), desidera notizie della famiglia che abitava in Tiezzo di Pordenone.

Padovan Cecilia in Maccari, da Treviso, trovasi presso il cav. G. Marino in Napoli, Via Tasso, Villa Maria, 113.

Picco Luigi, sergente 261° Comp. mitr. Fiat Zona di guerra, cerca la propria famiglia da Grions di Povoletto.

Tonutti Maria e figlie, Racconigi, Piazzetta del Gesù (Cuneo), cerca il marito Tonutti Luigi di Remanzacco.

Del Zotto Filiberto, soldato del 5° genio motoristi da perforatrici, classe 1886, è ricercato da Del Zotto Maria nata Mecchia, da Udine, con tre bimbi, Silvia di anni 6, Giuseppe di 9 e Lionello di 2 ½, ora a Barberino di Mugello.

Rossi Gio Batta, soldato boscaiuolo, è ricercato dal fratello Rossi Francesco, 64ª Sez. panettieri senza forni monili, Zona di guerra.

Soldato Medoes Luigi da Mersino ora al 7° Alpini, Battagl. Monte Pavione, 149ª Comp. rep. Salmerie, Zona di guerra, ricerca la propria famiglia.

Soldato Siega Luigi Mon da Uccea (Resia), ora nella 1150ª Centuria, Zona di guerra, ricerca la propria famiglia.

Clignon Santina di anni 5, consegnata ad un militare a Codroipo il 28 ottobre, è ricercata dalla zia Suber Pierina, Via Roma 2, Firenze.

Caporale Angelina di anni 9 e Caporale Luigia, sono ricercate da Caporale Ernesto, Via del Fosso 14, Fuorigrotta (Napoli).

Pasut Vincenzo di Antonio da Spilimbergo, che ai 13 di novembre 1917 trovavasi ad Arguà Polesine, al Campo di Riordinamento, 1ª Comp. Sez. M.; è ricercato da Durigon von Basilio. Via Mascherone 55, Roma.

Famiglia Cozzarini che abitava a Pordenone in Via S. Giuliano; e la famiglia Calderari che abitava in Via delle Acque; sono ricercate, Cozzarin Antonietta mar. Pagotto, ora a Monterela Calabro.

Soldato Degano Pietro, 11° Autoparco, Officine Arcella, Padova, prega chiunque potesse darle notizie della propria famiglia, che abitava sullo stradone di Tricesimo.

Amabile ved. Pasquttini di Udino, profuga da Trieste è ricercata da Nicolina Viscancich residente a Roma, Via Flaminia 227.

Andreutti Francesco e Tissina Luigi da S. Pietro di Ragogna, sono ricercati dal soldato Andreutti Angelo. Batt. M. T. 335, 1ª Comp. Bisceglie.

Pividori Emilio, caporale del 128° Fanteria, 1ª Sez. Bettica, è ricercato dal soldato Pividori Giosuè, 74ª sez. sanità, 54ª Divisione, Zona di guerra.

De Faveri Giovanni Domenico profugo da Fregona (Vittorio), ora soldato nel 182° Battagl. M. T., Livorno, presso il Circolo Militare — avendo perso tutta la sua famiglia nell' invasione, ricerca i propri parenti ed amici grato, ne sarà a chi potrà darne notizie.

Di Blas Attilio, sergente, 578° Batt. Assedio obici da 152 P. C. 2° Gruppo, è ricercato dalla moglie e figli, ora profuga a Boscotrecase, Via Annunziatella 19, Casa Raudina.

Feruglio Adele mar. Zampa, è ricercata da Feruglio Armida V. Zorattini, Via Gino Capponi 16, Firenze.

Poiani Antonia e figli, da Planis, è ricercata dalla sorella Movonutti Italia, ora a Firenze, Via Federighi 7, p. 3°.

Furlan Domenico fu Giacomo di anni 70, maestro in pensione da Cordignano, e Furlan Teresa in Castenetto di anni 25 da Vivaro, sono ricercati da Furlan Silvia Liotara, ora a Valascibetta (prov. di Caltanisetta).

Maragnon Ida professoressa da Udine, è ricercata dalla Signorina Serena Cosattini ora a Firenze, Via S. Lucia 10.

Cosini Manlio di anni 15, famiglia Passalenti Giuseppe di Codroipo e De Natali Luigi di Arturo da Azzano Decimo; sono ricercati da Cosivi Angelina e De Natali Arturo da Lanciano (Chieti).

Colussi Angelo fu Agostino d'anni 53 contadino da Casarsa, la nonna Colussi Domenica n. Bertuzzi, la zia Colussi Angela n. Tomè, le sorelle Colussi Luisa, Teresa, Angela; e Morassutti Angelo di Giacomo, soldato artiglieria a cavallo, Compagnia Treno (da Casarsa), Morassutti Gelindo di Giacomo sold. di fanteria (da Casarsa), sono ricercati da Colussi Agostino, soldato deposito 1° fanteria, Firenze.

Commisso Lucia con 4 figlie da Rivolto, Fabris Rosa e Luigia pure da Rivolto, sono ricercate da Commisso Amabile da Pordenone, ora a Firenze, Piazza Signoria 8.

Adamo Maria e Prosdocimo Maria sono ricercati da Adamo Aristide di Azzano Decimo, ora Villa Piercy (Sardegna).

Berti Maria residente a Firenze, Via Pisana 45, ricerca le sorelle Berti Giuseppina d'anni 60 e Clementina d'anni 62, da Udine.

Ligugnana Micon Teresa, residente a Firenze, Via Pisana 45, ricerca il padre Ligugnana Giovanni, fu Francesco, di anni 63, ricevitore daziario già residente a Feletto Umberto (prov. di Udine).

Tosoni Domenica e marito da Castelnuovo, sono ricercati dal soldato Millin Giovanni, Via Mazzini al Molino, Lucera (Foggia).

Del Negro Giacomo, soldato 491ª Centuria, Zona di guerra, desidera avere notizie dei parenti e amici che si trovano rifugiati nel Regno. È profugo da Villasantina.

Calligaris Gisella e mamma, da Udine, sono ricercate dalla famiglia Boschetti da Tricesimo ora in Firenze, Via S. Nicolò 95 A.

Cantarutti Teresa e figlia da Cividale, cercano il proprio padre e marito Petrussi Luigi. Ora si trovano a Boscotrecase (Napoli), Via Cardinale Frisio.

Bertuzzi Maria in Tavasani, profuga da Cormons, è cercata dal fratello Pier Luigi Bertuzzi, 1° uff. staccato lavori difesa Dir. 2ª Zona, 3ª Sez. zona di g.

Persello Maria, mar. Ziraldo da Fagagna, Ziraldo Emilio di anni 17 e Angelina di anni 6, che furono visti alla stazione di Treviso, sono ricercati dal soldato Persello Santo, 3° Genio, 1ª Compagnia telegrafisti, Lettore Cavallino, Zona di guerra.

Santa Zuliani nata Ermacora è ricercata dalla figlia Teresa Zuliani. Scrivere Manfroni, Via Bagni 18, Roma.

La famiglia Barbiani è ricercata dal sig. Giuseppe Barbiani, detto Caporal di Rualis (Cividale).

Valzacchi Pulcheria di Luigi d'anni 24 prof. contadina, profuga di Montenars con una bambina di 10 mesi sono ricercate dal soldato Anzilutti Antonio 314ª compagnia lavoratori Impresa Secco, Cremona.

Martine Pollito d'anni 48, Martine Pio d'anni 41 e Martine Marianna d'anni 25 sono ricercati dalla madre ora dimorante a Crescenzago (Milano), Via Milano 27.

Gino Casonato di Udine, Via della Posta-Club Unione già caporale al 26° Gruppo 216ª Batteria Bombarde e Giuliano Giuliani di Gonars (Palmanova già caporale al Poligono Armi Sussidiarie e protezione della 3ª Armata, sono ricercati dal sergente Missio Egone dell' 8ª Compagnia Pontieri, Zona di guerra.

Rugo Giuseppe, capo squadra operai civili in Francia di Tramonti, è ricercato da Rugo Luigi, Via Manin Hotel Firenze, Viareggio.

Infanti Raffaele da Ceresetto è ricercato dall'amministrazione del Giornale.

La famiglia del soldato De Monte Giuseppe di Giosuè e di Rocco Giuditta, da Moruzzo (Udine), è ricercata dal M. R. Don Luigi Pozzesi, Viale Macchiavelli 2, Firenze.

Casali Pellegrino di anni 61, Antonutti Maria mar. Casali di anni 54, Casali Elisabetta di anni 24 e Rosina di anni 17 da Laipacco, sono ricercati da Casali Amedeo, profugo a Poggibonsi (Firenze).

Gaiotti Giuseppe fu Mattia di anni 61 da Ziracco, è ricercato dal soldato Gaiotti Giacomo, 8ª Comp. Pontieri 4° Genio, Zona di g.

Alfredo Barone d'enni 9 ½ nato a Trieste, è ricercato dalla propria madre Elisabetta Barone ora dimorante a Milano, Via Lecco 6.

Fontana Michele di Udine, è ricercato da Fontana Lagomanzini Anna residente a Livorno, Via Pallone 3 p. 2° e. int.

Palleva Antonio già soldato Comando Tappa di S. Giovanni di Manzano e Turlon Domenico già deviatore ferroviario alla stazione di Tricesimo sono ricercati da Maria Martel ved. Palleva dimorante a Firenze, Via Buonarroti N. 26, p.° 5°.

Ida Fantini di Spessa (Cividale), è ricercata dalla sorella Maria Fantini maritata Muner, ora residente a Firenze, Via Alfani 69.

Bambini ricoverati in asili di Bologna che ricercano i genitori

Alessi Vittorio di Luigi e Anna d'anni 5 da Udine; smarriti dopo il passaggio al Tagliamento.

Callegaris Salesio di Alessio e Bastanutti Rosa da Cussignacco (Udine) di anni 9. Fu accompagnato a Padova dalla Croce Rossa, trasferito poi a Bologna. Il padre lavorava all'Ospedale di S. Osvaldo; un fratello nella fabbrica concimi chimici.

Dario Giuseppe ?...

Micholutti Eugenio d'anni 7 e Silvia d'anni 4 di Antonio e Roiatti Regina; hanno smarrito la madre a S. Vito al Tagliamento.

Mondini Giuseppe d'anni 13, Ada e Ida d'anni 10, Antonio d'anni 9, Agata d'anni 6, Giovanni d'anni 6 e Rosa, del fu Guglielmo e Bailo Maddalena, da Onigo di Piave, furono accompagnati a Bologna dal Sacerdote Bruno Fraccaro, attualmente residente a Bettico di Lirio (Treviso).

Piloni Giovannina di Silvio e Cravaso Emma da Spilimbergo. Fu consegnato alla Stazione alla Croce Rossa da Bertolini Anna pure di Spilimbergo.

Puitacco Fiorello di ? e Lucia d'anni 6 da Ovedazzo-Moggio. Fu portato a Padova da un soldato. Ha smarrito la madre e tre fratelli.

CRONACA

PER LA FESTA dell' Indipendenza Americana

Il 4 corrente, ricorrenza della Festa dell' Indipendenza Americana, nella Piazza della signoria ad ore 17,30 *avrà luogo una festa solenne per onorare la grande nazione nostra Alleata.*

In questa occasione sarà offerto al Presidente Wilson la cittadinanza onoraria di Firenze e la laurea honoris causa *dell' Istituto di Studi superiori.*

I profughi delle terre invase, che sono tutti animati da fervido patriottismo e da profonda riconoscenza verso la nobile nazione amica ed Alleata, accorrano numerosi alla cerimonia.

IL COMITATO PROFUGHI.

Il Re all'on. Girardini

L'on Girardini ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello spedito da Firenze nell'ultimo Convegno dei rappresentanti dei Patronati dei Profughi:

On. Giuseppe Girardini - Deputato al Parlamento - Firenze.

« Particolarmente gradito è riuscito a S. M. il Re il pensiero gentilissimo da lei rivoltogli a nome dei profughi costà riuniti a Convegno.

« L'augusto Sovrano compiacendosi vivamente dei nobili sentimenti suscitati dai gloriosi successi del nostro esercito, manda a tutti sinceri ringraziamenti associandosi di cuore ai voti espressi per il trionfo della causa nazionale.

Il primo aiutante di campo:
Generale . CITTADINI.

Il Comitato di Napoli

Il prof. comm. Piutti presidente del Comitato friulano di Napoli ha inviato al Convegno dei comitati il seguente telegramma:

« Profughi Napoli riuniti Convegno nel Museo Sanmartino fra ricordi epopea nazionale beneaugurano Congresso guardano fidenti verso terre abbandonate che virtù di esercito e concordia di cuori in breve restituiranno.

PIUTTI, *presidente Convitato friulano.*

Adunanza dei profughi della provincia di Belluno

I profughi della Provincia di Belluno sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea generale che avrà luogo domenica 7 corrente alle ore 10 precise nel Salone Garage « Fiat » gentilmente concesso, per prendere le deliberazioni in merito alla istituzione di una cooperativa di consumo e per sentire la conferenza del concittadino avv. Chitarin sul tema « Sacri Baluardi ».

IL PRESIDENTE.

Gruppo Musicisti Profughi

Lunedì 8 corr., ad ore 14, nei locali della Società Orchestrale Fiorentina (Via de' Pepi 10) sono convocati tutti i Profughi Musicisti aderenti alla Federazione Nazionale, per trattare argomenti inerenti alla professione.

Per la Commissione provvisoria
MARIO MASCAGNI

Giovani esploratori veneti

Alla lettera con la quale il Presidente del gruppo degli Esploratori Veneti in Firenze dava comunicazione all'on. Ministro della Marina dell'avvenuta costituzione del Gruppo, S. E. il Ministro rispondeva con la seguente

« *Egregio signor Presidente,*

La ringrazio vivamente della comunicazione cortese e gradita.

Prendo atto col maggior compiacimento di quanto Ella mi ha significato circa i nobilissimi propositi che animano i giovani esploratori appartenenti alle Sezioni Venete attualmente costì, proposito cui non potrà mancare il consenso ed il plauso di tutti coloro che come me apprezzano le finalità generose del Corpo Nazionale G. E. I., e l'opera feconda che esso è andato e va svolgendo dalla sua costituzione ad oggi.

Gradisca, Egregio Signor Presidente, gli atti della mia perfetta osservanza.

Il Ministro: f°. DEL BONO ».

Impiegati Comunali profughi

Per iniziativa dei signori Gardi dott. Antonio, Segretario Generale di Udine, Marchesini cav. Giuseppe, Presidente dell'Associazione fra i funzionari comunali del Friuli, Servi cav. rag. Oreste, Segretario Capo di Feltre (Belluno), Sordoni cav, Fortunato Segretario Capo di Oderzo (Treviso) e Fabris geom. Livio Segretario Capo di S. Donà (Venezia), si sta costituendo in Firenze il Fascio degli Impiegati Comunali delle Provincie invase.

Dai suddetti promotori, venne di questi giorni diramata la seguente circolare:

« *Egregio collega,*

« Ci troviamo da vario tempo in questa città e non abbiamo ancora avuto occasione di conoscerci.

« A tale scopo, e per uno scambio reciproco di idee su tutto quanto può giovare alle nostre Amministrazioni, ai funzionari e ai profughi, nostri fratelli di sventura, noi saremmo d'avviso di riunirci di quando in quando in un locale che ci viene generosamente offerto.

« La preghiamo perciò di intervenire ad una prima adunanza, che sarà tenuta il 14 luglio p. v., alle ore 16, nella sede della Società fra gli Esercenti di Firenze (Borgo degli Albizi N. 24).

« Siamo certi ch' Ella aderirà di buon grado al nostro invito e Le porgiamo i più cordiali saluti ».

Siamo certi che l' iniziativa degli egregi funzionari dei nostri principali comuni avrà la fortuna che merita, non potendosi dubitare che essa non sia subito largamente accolta degli impiegati comunali profughi.

Beneficenza

Il signor Vittorio Braidotti, da Napoli, ci invia lire cinque da versare alla Croce Rossa Italiana, per onorare la memoria del proprio cognato Antonio Marpillero, decesso l' 8 corrente in Aquila.

— Il sig. Raffaele Sicoli, ci invia da Roma la somma di L. 4, quale avanzo delle onoranze funebri rese dagli impiegati delle Poste della Diroz. di Udine in Roma al loro collega Tudech Carlo, deceduto il 30 maggio u. s.

Versiamo la somma al Nido dei bambini profughi in Firenze.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Notizie dalle terre invase

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio di San Vito al Tagliamento, con sede in Firenze, Via Ghibellina n. 79-2 riceutte dalla Croce Rossa e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso.

San Vito al Tagliamento.

Bagnarol Santo, scrive a Bagnarol Antonio — Barbisin Emma, a Peruzzi Alfondo, sergente — Belluzzo Santa, al soldato Belluzzo Pietro — Beltrame-Masotta Ester, di Savorgnano, al soldato Beltrame Giovanni — Benvenuto Domenico, a Benvenuto Domenico — Benvenuto Domenico, all'aggiunto carabiere Benvenuto Giovanni — Benvenuto Pietro, al soldato Benvenuto Giovanni — Benvenuto Valentino, al soldato Benvenuto Mario — Bertolo Mons. Raimondo, al soldato Gregoris Giuseppe — Bertolo Mons. Raimondo, a Signori Giuseppe — Bombardella Peresa, a Bombardella Angelo — Bornancin Famiglia, al soldato Bornancin Luigi — Bornancin Famiglia, a Babassi Andrea — Brusin Santa, di Prodolone, a Brusin Giacomo — Camain Elisa, a Ventoruzzo Angela — Ceolin Angelo, al sergente De Dominicis Raffaele — Cian Antonia, al soldato Cian Antonio — Ciol Luigia, a Ciol Maria.

Chiarotto Caterina, di Savorgnano, a Chiarotto Erminio — Coassin Eugnio, al soldato Coassin Luigi — Colussi Rosa, al soldato Fogolin Emilio — Cordenos Teresa, al caporale Alfonore Anselmo — Cortese Rosa, al sottoten. Cortese Pierpaolo — Dean Antonio, al caporale Dean Pietro — Dean Gisella, al soldato Driussi Umberto — Dolemini Virginia, al bersagliere De Rosa Francesco — Favot Elisa, al granatiere Favot Giuseppe — Fogolin Giacomo, al soldato Fogolin Emilio — Fogolin Giuseppe, a Fogolin Sabina — Fogolin Osvaldo, al soldato Fogolin Giuseppe — Filipputti Ermenegildo, a Rigoli Filipputti Santina — Finos Angelo, al caporal magg. Bassanor Antonio — Finos Giovanna, di Prodolone, al soldato Finos Giuseppe — Finos Teresa, al soldato Montico Lino — Fiorentin Santa, di Casabianca, al bombardiere Sartor Emilio — Fiorido Elisa, al soldato Fogolin Emilio — Francescutti Elia, all'artigliere Francescutti Francesco — Galante Maria, al mitragliere Galante Luigi — Gasparotto Luigi, a Zilli Marie — Gerarduzzi Elisa, al soldato Gerarduzzi Ferdinando — Giacomuzzi Maria, al sergente Iorio Aristide — Giarduz Caterina, al soldato Giarduz Giovanni — Giusti Sabina, di S. Urbano, al soldato Giusti Giuseppe — Gregoris Emilio, al bersagliere Gregoris Giuseppe — Innocente famiglia, di Gleris, al bersagliere Innocente Giuseppe — Innocente fam'glia, di Gloris, a Innocente Rosa — Macor Maria, a Macor Palmira — Maniago Giuseppe, al carabiniere Maniago Daniele — Masotti Luigi, di Savorgnano, al Caporale Masotti Antonio — Minatel Elisa, al soldato Muretto Mario — Mio Caterina, al caporale Mio Luigi — Mior padre di Giuseppe, al militare Mior Giuseppe — Mitri Caterina, a Mecchi Emilia — Morassut Giovanni al soldato Morassut Emilio — Nadalin Giuseppe, a Nadalin Marianna — Nonis Maria, al soldato Nonis Pietro — Paiero Cecilia, al soldato Pairo Raimondo — Pasqualis Giacomo, a Patracco - Pasqualis Geltrude — Pasqualis Lidia, a Pasqualis Giuseppe — Perissinotto Pietro, al sottot. Fascioni Francesco — Petracco Anna, al soldato Petracco Giacomo — Pettovello Natalina, all'artigliere Pettovello G. Batta — Pettovello Osvaldo, di Prodolone, al bersagliere Pettovello Giuseppe — Pilon famiglia, di Savorgnano, al bombardiere Pilon Gioacchino — Poles famiglia, di Gleris, al soldato Poles Angelo — Redigonda Elda, di Gleris, all'artigliere Redigonda Erminio — Sacilotto Gio Batta, a Sacilotto Lucia — Sanvidotto famiglia, a Sanvidotto Attilio — Sartori Luigia, al soldato Sartori Attilio — Scodeller Giuseppina e Antonio, di Sarvognano, a Scodeller Giacomo — Stefanutti Giuseppina, al soldato Stefanutti Angelo — Tassan Bortolo, al soldato Tassan Angelo — Tassan Maria, all'artigliere Tassan Eugenio — Tesolon Antonia, di Fontane, all'artigliere Del Frò Nicolò — Tracanelli Luigi, al mitragliere Tracanelli Pietro — Trevisan Antonio, di Savorgnano, al bersagliere Trevisan Giuseppe — Trevisan famiglia, di Gleris, al soldato Trevisan Alfonso — Valentinis Ferchina, all'artigliere Ruffieri Giulio — Valle Rosina, a Scodeller Mario, Irma, Luigina e Raffaele — Vidal Luigi, al soldato Vidal Giuseppe — Vigna Antonio della Casabianca, al soldato Casau Gino — Violin Pietro, al caporale Violin Luigi — Vit Giovanna, al soldato Vit Erminio — Zaccheo Luigi, a Zaccheo Gio Batta — Zaccheo Luigi, a Zaccheo Virginia — Zamparo Maria, al sergente Schincariol Sante — Zannier Maria, a Zannier Luigi.

Arzene.

Amadio Lena, scrive al bombardiere Lena Sante — Ongaro Santa, al soldato Ongaro Angelo — Maniago Antonio, al soldato Maniago Ernesto — Maniago Teresa, al soldato Maniago Angelo — Mazzacco Giovanni, al soldato Mazzacco Pietro.

Casarsa.

Arman Caterina, scrive a Arman Giacomo — Arman Paolo, a famiglia Surgolo — Armandi Dionisio, al soldato Armandi Giuseppe — Armandi Dionisio, a Morello Pierona — Castellarin Maria, al soldato Bortolan Giuseppe — Cesarin Elisa, al caporale Nocent Giacomo — Colussi Angelo, a Colussi Luigi — Cragio Luigi, a Cragio Maria — Dean famiglia, di S. Giovanni, a Dean Antonia — Della Schiava Luigi, di S. Giovanni, a Della Schiava Luigia — De Lorenzi Giovanni, a Buzzolo Maria De Lorenzi — Fracasso Giovanni, al soldato Fracasso Guglielmo — Giacomuzzi Giuseppe, di San Giovanni, a Giacomuzzi Angelo fu Osvaldo — Giambellin Vittoria, al mitragliere Colussi Pietro — Marzon Assunta, al soldato Valentinuzzi Anselmo — Mazzucchini Angelina, a Munisto Marianna — Morello Angelo, a Morello Pierino — Querin Antonio, al soldato Querin Angelo — Trevisan Maddalena, di San Giovanni, al soldato Trevisan Umberto — Trevisan Teresa, a Terevisan Lina.

Chions.

Botter Vittoria, al soldato Botter Giovanni — Cosselli Elisa, a Bianchini Alipio — Cosselli Caterina, a Primon Luigi e famiglia — Corazza al figlio, soldato Corazzo Pietro — Del Rizzo Maria, al soldato Prosdocimo Antonio — Favatin Antonio, al soldato Favatin Luigi — Peloi Carmela, a Carpignani Lombardo — Rossit Virginia, al soldato Corazza Valentino — Spadato Maria, di Villotta, la bersagliere Spadato Domenico.

Cordovado.

Barbini Giuseppe, scrive a Barbini Luigi, soldato — Danelon Luigi, all'artigliere Danelon Valentino — Dorigo Lucia, a Cudolin Domenica — Giusti Sante, al soldato Giusti Lino — Innocente Celestino, all'artigliere Mezzavilla Enrico — Innocente Luigia, a Toneguzzo Antonia — Lena famiglia, al caporale Lena Angelo — Marchet Maria, a Furlanett Primo — Orlando Demetrio, al soldato Orlando Antonio - Petras Carlo, al soldato Petras Giovanni — Pillon Luigi, al bombardiere Pillon Giuseppe — Tisiot Andrea, all'artigliere Tisiot Innocente — Toneguzzo Antonio, al soldato Toneguzzo Pietro — Tramontin Vincenzo, al soldato automobilista Tramontin Vincenzo —

Morsano al Tagliamento.

Bellotto Giuseppe, scrive al soldato Bellotto Luigi — Bressan Cecilia, di San Paolo, al soldato Bressan Alessandro — Ceccon Elvira, al mitragliere D'Osvaldo Enrico — Celotto Francesco, di San Paolo, al caporal magg. Celotto Massimiliano — Meneguzzi Ettore, di Bolzano, al caporale Meneguzzi Antonio — Mior Maria, di Saletto, al soldato Mior Vittorio — Muscio Luigia, si Mussons, a Muscio Giuseppe — Paron Maria, di San Paolo, al mitragliere Paron Luigi — Parù Elisabetta, di San Paolo, a Della Zugna Paeù Berca — Picci Giacomo, di Mussons, a Gnesutta Antonio, Gioacchino e Gaetano — Picci Giacomo, di Mussons, a Picci Ermacora — Simunat Demetrio — Toneguzzi Angelo all'artigliere Toneguzzi Ferdinando.

Pravidsomini.

Bot Giacomo, scrive al soldato Bot Domenico — Bortos Rosa, di Barco, al bersagliere Bottos Vincenzo — Burel Giuseppina, al soldato Burel Domenico — Coaro Elisabetta, al soldato Coaro Antonio — Donadon Teresa, al soldato Donadon Sante — Franchi Carlotta, al caporale Franchi Claudio — Garbin Libero, al bombardiere Garbin Ruggero — Gasparini di Barcis, a Gasparini Marianna — Perulli Elisa, al copral magg. Garbin Gaetano.

San Martino al Tagliamento.

Cecco Giuseppe, scrive al soldato Cecco Luigi — Facchin Candido, al soldato Facchin Angelo — Facchin Luigi al soldato Scodellaro Leonardo — Marchi Giovanni al soldato Marchi Giacomo — Michelotto Giovanni, al soldato Micheletto Ernesto — Montesel Giuseppe, al soldato Montesel Antonio — Scodellaro Agostino al soldato Scodellaro Pietro — Scodellaro Innocente al mitragliere Scodellaro Leonardo.

Sesto al Reghena.

Baita Luigia scive al soldato Nespolo Giacomo — Basso Pierantonio al soldato Basso Giuseppe — Battiston di Bagnarola al soldato Battiston Angelo — Bergamo Mario al soldato Bergamo Antonio — Bertolussi Teresa al bersagliere Bortolussi Pietro — Bortolussi Regina al bombardiere Bortolussi Fausto — Campagnolo Giovanna al soldato Campagnolo Giacomo — Ciut Valentino al mitragliere Ciut Giovanni — Coassin famiglia di Bagnarola al caporale Caossin Nicola — Danelon famiglia di Bagnarola al trombettiere Danelon Giuseppe — Del Bianco di Ramuscello al bersagliere Del Bianco Pietro — Dell'Anna Giuseppe al bersagliere Dell'Anna Costante — Della Bianca di Bagnarola all'artigliere Della Bianca Giovanni — Fontanel, di Bagnarola, al granatiere Fontanel Luigi — Grando Angelo, allo zappatore Grando Luigi — Milan Regina di Ramuscello al soldato Massin Luigi — Miotto Pietro all'artigliere Miotto Emilio — Morassut Gio Battista al soldato Morassut Felice — Morettin famiglia di Bagnarola al mitragliere Morettin Giovanni Odorico Pietro di Ramuscello al soldato Odorico Angelo - Odorico famiglia di Bagnarola al soldato Odorico Elia - Peressin di Bagnarola al Soldato Peressin Luigi — Petros famiglia di Ramuscello al soldato Petras Vittorio — Pizzutto Antonio all'artigliere Pizzutto Alberto — Ridolfi Caterina al soldato Ridolfi Giovanni — Rumiel famiglia di Bagnarola al soldato Rumiel Marcello — Salvador Domenica al soldato Salvador Federigo — Sedran di Bagnarola al soldato Sedran Francesco — Travisanut Regina, al soldato Trevisanut Antonio — Valent Elisa, al caporal magg. Valent Luigi — Vidutti Oliva, al soldato Vidotto Giovanni — Zamparo Elisa, di Bagnarola, al soldato Domeneghetti Fernando — Zuccato famiglia, di Bagnarola, al soldato Zuccato Giuseppe — Zucchet famiglia, di Bagnarola, al soldato Zucchet Celso.

Valvasone.

Artuso Andrea, scrive al mitragliere Artuso Francesco — Biasutto Maddalena, al bersagliere Biasutto Angelo — Bozzer Gio Batta, al sergente Bozzer Giovanni — Castellan Angelo, al bersagliere Castellan Giuseppe — Gri Osvaldo all'artigliere Gri Beniamino — Nocent Gilda, al mitragliere Nocent Gio Batta — Rossit Antonio, al mitragliere Rossit Luigi — Zol Augusta, al soldato Jop Romano — Zol Maria, del Ponte sul Tagliamento, al soldato Zol Primo.

DA PALMANOVA

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Palmanova con sede in via Ghibellina N. 79-2, comunica che sono pervenute al suo Ufficio notizie da parte di persone trovantesi nei paesi invasi, indirizzate a persone profughe, o che si suppongono tali, di cui ignorasi l'indirizzo, e che si ricercano.

Palmanova.

Battistutta Gio Batta, ha ricevuto notizie da Battistutta Domenica di Ialmicco — Bergamasco Gio Batta, Caporal Maggiore Milizia Terr. Squadra Carreggio Militare, da Bergamasco Amabile di Ialmicco — Borin Amedeo, da Borin Giovanni — Canciani Vito, Carab Cison di Valmarino (Treviso), da Canciani Antonio di Ialmicco — Cantarutti Virgilio, da Cantarutti Valentino di Ialmicco — Cristofoletti Antonio, da Cristofoletti — De Nardi Isacco Autonomo Boscaiuolo Sestino, da De Nardi Genoveffa di Ialmicco — D'Odorico Evaristo, da D'Odorico G. Batta di Ialmicco — Finotto Domenico, da Tonetto Giuseppina di Ialmicco — Gobbo Gregorio, da Gobbo Giuseppe — Lassanti Guglielmo, da Lassanti — Lazzaroni Maria anni 25, Teresina 25, Eva 14, Antonietta 10, Emma 8, da Lazzaroni Giacomo — Minigutti Mario, da Munigutti Lucia di Ialmicco — Oliotti Umberto, da Oliotti Regina di Ialmicco — Pagotto Silvio, da Pagotto Antonio di Sottoselva — Passadon Luigi, da Passadon Clementina — Piani Mario, da Piani Maria — Piani Teresa e figli, da Piani Maria — Pinesso Ruggero, da Pinesso — Pinzin Domenico, da Pinzin Famiglia — Rossetto Giovanni, da Rossetto Famiglia — Vignotto Carlo, da Vignotto Osvaldo — Zocchinol Pietro, da Zocchinol Giuseppina di Ialmicco.

Bagnaria Arsa.

Budai Giuseppe, da Budai Antonio — Cocotti Evaristo, da Cecotti Giovanni di Sevegliano — Di Bert Vittorio mugnaio, da Di Bert Bortolo di Sevegliano — Pellizzari Pietro, da Pellizzari Giovanni di Castions Muro — Perisutti Ermenegildo, da Perisutti famiglia di Sevegliano — Ponta Enrico, da Ponta — Prez Antonio, da Prez Domenico — Segantin Romano, Stato Maggiore Quartier Generale, da Vidal Giovanni.

Bicinicco.

Battello Leandro, da Battello Celeste — Danielis Pietro, da Danielis Graziella di Felettis — Filiputti Augusto, da Filiputti Luigia — Furlanetto Maria, da Prosperi Giovanni — Lorenzon Arcangelo di Zenzon di Piave, da Travagni Maria di Felettis — Mcro Amalia, anni 24 di Udine «Osteria al Rue» presso sig. Bonessi Augusto, da Moro Augusta — Pasqualini Angelina, anni 30 di Noventa di Piave, da Perisinotto Giuseppina di Felettis — Perisinotto Luigi fu Giuseppe negoziante di coloniali di Noventa di Piave, da Barbieri Canzio e famiglia di Felettis — Perisinotto Clorinda di Luigi, anni 23, detta Buriotto di Noventa di Piave, da Fosca e Mora di Felettis — Perisinotto Dirce neg. coloniali di Noventa di Piave, da Benzon Luigia di Felettis — Rosiglioni Francesco, anni 37, da S. Donà di Piave (Musetta), da Rosiglioni Antonio-Valentino, di Felettis — Salvadori Aurelia, anni 27, operaia di S. Donà di Piave, ora a Spezia, da Mosca Anna di Felettis — Sponchia Carlo 424ª Batteria d'Assedio, da Sponchia Famiglia — Rusiglioni Arnaldo, da Rosiglioni Annita — Tonini Ernesto, tenente bombardieri, da Tonini Vittorio — Travagini Luigia, presso Perisinotto Giuseppe, negoz. Colon. a Noventa di Piave, da Travagnini Maria, ai Felettis.

Carlino.

Nadalutti Angelo, da Famiglia Nadalutti — Trevisio Luigi, da Trevisio Rosa.

Castions di Strada.

Araboni Antonio, da Araboni Aurelia — Bertoli G. Batta, soldato Treno Ausiliario Comando di Tappa, da Bertoli Luigi — Billia Francesco, da Billia Genoveffa — Buian G. Batta soldato 97° Fanteria 2° Reparto Zappatori, da Buian Rosa — Buttò Maria di anni 55 con sua figlia Eufemia Maria e bambini di Ronchis di Latisana, da Buttò Rosa — Chialchia Pietro, da Chialchia Teresa — Chialchia G. Batta, da Duca Luigia — D'Ambrosio G. Batta di anni 66, da Codarin Anna — D'Ambrosio Eugenio, da D'Ambrosio Angelina — D'Ambrosio Giovanni, da D'Ambrosio Valentino — Diminutti Ermenegildo, da Piazza Angela — Furlan Luigi, da Furlan Ferdinando — Gloazzo Carlo, da Gloazzo Anna — Codarin Luigi, da Codarin Giuseppe — Stocco Francesco, da Stocco Domenico — Tomasin Francesco, da Ciulin Maddalena — Zaina Giona, da Famiglia Zaina.

Gonars.

Del Frate Rosano, da Del Frate Pietro — Dose Luigi 1° Genio Ufficio Strade presso Arca Eugenio, da Dose Regina — Gandin Antonia di anni 43 neg. Coloniali, da Gandin Umberto ed Emma di Ontagnano — Gregoratti Giuseppe, 106ª Fanteria, 9ª Compagnia, da Gregoratti Antonia di Ontagnano — Ioan Luigi, da Ioan Maddalena di Fauglis — Lestani G. Batta, da Lestani Antonio di Ontagnano — Malisani Angelo, da Malisani Tranquilla — Minin Giacomo, 281° Fant. 5ª Comp. Sez. Bellica, da Ninin Rosa — Minin Noè, da Minin Teresa — Minin Pietro, da Candotto Elvira — Mutton Giuseppe di Giuseppe di anni 16 da S. Donà di Piave, da Famiglia Mutton di Ontagnano — Paron Guglielmo 107° Battagl. M. T. già Comando di Tappa di Tolmezzo, da Paron Emma e Derio di Ontagnano — Penz Luigi, da Gattesco Giovanni — Più Bellico, da Più Giovanni — Rumano Giacomo, da Businelli Lucia — Tondon Pio, da Tondon Bortolomeo — Turolo Attilio, da Turolo Castorina.

Marano Lagunare.

Corso Giuliano, da Corso Gottardo — Cuzzolin Pietro, da Cuzzolin Rosa — Pasqualis Antonio 26° Artig. Campagna, Bombarde Xª Armata, da Boeretto Maria — Zorzan Luigi, da Zorzan Modesto.

Porpetto.

Cargnello Maddalena, anni 26 contadina, da Cargnello Marcellina — Cargnello Giuseppe, da Cargnello Anna — Di Baldi Giovanni di Evaristo, anni 22 contadina, da Di Baldi Elisa — De Monte Giovanni anni 60 e famiglia, da Petrucco Angelo di Corgnolo — Drì Rudolfo di Andrea, da Zaina Clementina — Donadi Francesco, da Donadi Domenico — Orlando Pietro, 47° Fant., da Orlando Vittorio — Sandri Maria, di anni 47 di Corgnolo, da Del Pin Maria di Corgnolo.

S. Maria la Longa.

Bergana Regina, Bulfon e figli, da Bergagna Marco — Bolzicco Vittore, da Famiglia Bolzicco — Contin Giovanni, da Contin Santa — Del Mestre Giona, da Del Mestre Ma'ilde — Ferigutti Leonardo, da Ferigutti Giovanni — Guatti Antonio, anni 34 Ostiere, da Andreani Sante — Matelon Giordano, da Matelon Cesare — Miani Achille, da Miani Otello di S. Stefano — Milocco Ernesto, da Milocco Teresa — Orgnani Adolfo, 116ª Centuria Schio, da Orgnani Lucia — Perissotto Dante, da Perissotto Giulia — Pravisani Dirce, da Pravisani Marie — Strizzolo Niceforo, da Strizzolo Albina — Zalaten Angelo anni 34 di Ronchiettis, da Bon Verginia di Ronchiettis — Zalaten Giovanni, anni 31, da Gasparutti Maria di Ronchiettis — Zalaten Giuseppe, anni 28 cuciniere presso il Genio Civile, da Lui Annunziata di Ronchiettis.

S. Giorgio di Nogaro.

Basso Giuseppe, 1ª Batteria Istruzione Bombardieri, 48ª Centuria Susegana, da Famiglia Basso di Malisana — Bramussi Eliodoro, da Bramussi Agustino di Malisana — Carnello Albino, da Moro Emilia di Tozze Zuino — Lolis G. Batta e famiglia di Torre Zuino, da Lolis Teresa di Tozze Zuino — Manzan Famiglia e Zanon Maria, da Manzan Giovanni — Manzan Veneranda in Cargnelutti, da Cargnelutti Umberto — Monti Valentino, da Monti Ermenegildo — Sguassin Giovanni, da Sguassin Maria — Tomba Giovanni soldato Ospedale da Campo N. 164, da Famiglia Tomba di Torre di Zuino

Trivignano Udinese.

Azzan Luigi, da Tosoratti Teresa di Clauiano — Bearzotti Giovanni, da Bearzotti Angelina — Bearzotti Luigi, da Paviotti Teresa — Bellini Angelo, da Mirira Gisella — Birri Rodolfo, caporale aggregato alla 32ª Comp. Telegr. da Laviotti Luigi — Brugola Enrico, da Famiglia Brugnola di Mellarolo — Calligaris Lucia e famiglia, da Calligaris Alessandro — Cavazzana rag. Pio Bologna, da Cavazzana Giulia maestra, di Clauiano — Ciani Giovanni, da Ciani Libera, di Mollarolo — Forte Cesare, da Forte Domenico — Normio Antonio, da Normio Giuditta di Mellarolo — Romanetto Olivo, da Romanetto Maria — Staffa Alfredo, da Del Mestre Lucia — Turchetti Giuseppe, da Gregoratti Turchetti Maria — Viotto Giovanni, da Viotto Lucia di Clauiano — Virgilio Giorgio, da Virgilio Pietro.

DA UDINE

Il Commissario prefettizio di Udine ha ricevuto dalla Croce Rossa notizie di persone ivi rimaste da comunicarsi a parenti od amici, ch'esse presumono in Italia.

Benedetti Anna, Via Calzolari (Udine), scrive a Benedetti Virgilio — Bettuzzi Pietro, Via Milano 20, Rizzi, a Bettuzzi Marcellino — Del Bianco Ermenegilda (Godia), a Noacco Egidio — Blasig Teresa, Via Palermo 8 Udine, a Blasig Ferdinando — Bosdavos Letizia, Via Vicenza, Cussignacco, a Bosdaves Pietro — Cont Elena, di Brazzà in Berteletti, Udine Via Grazzano 8, a Berteletti Efieno — Cacciani Lucia, Gervasutta, a Cossio Santa — Calcaterra Regina, Vicolo Zamparutti 4, a Calterra Giuseppe — Carlevaris Angela di Rizzi, a Carlevaris Leone — Cattaruzzi Fede, S. Lazzaro 10 Udine, a Cattaruzzi Giovanni — Chiandoni Rosa, Via Veneto 122, Cussignacco, a Battisacco Carlo — Chiandoni Rosa, Cussignacco, a Battisacco Carlo — Chiarandoni Sebastiano, di Paderno, a Chiarandoni Giovanni — Chiarandini Teresa, di Paderno, a Chiarandini Giovanni — Clochiatti fam., di Godia, a Clochiatti Edoardo — Coseano Luigia, S. Osvaldo 3, a Coseano Etebredo — Craighero Nicolò, Via Grazzano 17, a Craighero Pietro — Famiglia Darigo, a Darigo Alfonso — David Dante, a Piani Ippolito — Disnan Lucia, Via Veneto 35, Cussignacco, a Del Frate Leandro — Dotto Maria, di Cussignacco, a Grassano Giuseppe — Degano Angelo, S. Gottardo, a Degano Davide — Domini Pietro, di Paderno, a Domini Andrea.

Gianola Innocente, di Udine, a Gianola Giovanni — Giorgini Caterina, di Paderno, a Driussi Cipriano — Globa Italia, di Paderno, a Globa Placido — Gregorone Anna, di Paderno, a Danaro Luigi — Grion Domenico, di Cussignacco, a Grion Luigi — Guerra Angelina, Via Grazzano Udine, a Buttazzoni Augusto — Fontanini Maria, Via Cussignacco 33, a Diminutti Giuseppe — Foraboschi Maria, di Udine, a De Filippi Giuseppe — Fratello Giovanni, a Colombicotto Angelo — Liberale Antonio, Via Marsala 11, a Liberale Francesco — Menazzi Enrico, di Cussignacco, a Menazzi Giovanna — Mauro Amelia, Piazzetta Valentinis Udine, a Casioli Amalia — Molaro Angela, Vicolo Zorutti 31, a Baldini Rosa in Vizzutti — D'Odorino Giuditta, a Cattarussi Celeste — Peresson Augusto, a fam. Massiero — Pravisani Margherita, di Udine, a Pravisani Giuseppe — Regis Feliata, a Rigo Luigi — Rigo Ernesta, a Zoppi Valentino — Da Rio Elisa, a Cragnolim Antonio — Rizzi Letizia, a Ferrara Michele — Rocco Marcellino, a Rocco Giuseppe — Sebastianutti Maria, di Chiavris, a Sut Antonio — Sisto Giovanni e Claudia, a Sisto Franz — Spizzo, di Chiavris, a Valesio Mores — Tonutti Elisa di Paderno, a Tonutti Luigi — Tosolini Ida, a Bottos Angelo — Tunetti Pietro, di Cormor Basso 44, a Tubetti Angelo.

Turini Maddalena, di S. Osvaldo, a Turini Umberto — Venuti Enrica, di Paderno, a Piani Guido — Vida Lucia di Paderno, a Gatto Giulio — Vidulin Rosa, Via Emilia 21, Beivars, a Vidulin Giuseppe — Zenarola Santa, a Zenarola Agostino — Zuliani Maria, di Godia, a Zuliani Leonardo — Zabano Vittoria, di Laipacco, a Zabano Angelo — Zuliani Irene, di Godia, a Zuliani Francesco — Zuliani Paolina, Via Tiborio Deciani, a Missio Domenico.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via Rustici 7, il quale si farà premura di inviare ad ognuno la catolina che l' interessa.

Bambini dispersi che si ricercano

Casasola Arturo d'anni 5 di Lorenzo e Martini Luigia da Osoppo — Colalto Edo d'anni 5 di Luigi e Beltrame Ida da Maniago — Fontanello Luigi di anni 8 e Mario d' anni 4 di Giuseppe e Costantini Ernesta da S. Michele al Tagliamento — Sardino Mario d'anni 9 e Malvino d'anni 3 di Luigi e Buscoli Giovanna da Latisana — Scubla Valentino d'anni 8, Vittoria e Giuditta, da Attimis (Udine).